



Legislatura 18ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 019 del 10/07/2018 (Bozze non corrette redatte in corso di seduta)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

19ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 10 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente LA RUSSA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla scomparsa di Ettore Adalberto Albertoni

RIVOLTA (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Colleghi, la seduta è stata aperta da tempo ormai inoltrato, vi prego quindi di osservare un po' di silenzio.

RIVOLTA (*L-SP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso mercoledì 4 luglio si è spento nella sua casa di Barni, in provincia di Como, a 82, anni il professor Ettore Adalberto Albertoni, illustre figlio di Lombardia, nato a Sesto San Giovanni il 7 marzo 1936.

Ettore Adalberto Albertoni è stato avvocato e docente universitario, professore ordinario di storia delle dottrine politiche, direttore dell'Istituto giuridico della facoltà di scienze politiche e dell'Università degli studi di Milano e decano della facoltà di giurisprudenza della sede di Como dell'Università degli studi dell'Insubria, che egli stesso ha contribuito a fondare.

Studio di Gaetano Mosca, Gian Domenico Romagnosi, Vilfredo Pareto e Carlo Cattaneo, approfondì gli studi sulle *élite* e fu tra i maggiori studiosi italiani di federalismo e dell'organizzazione federalista degli Stati.

Nella prima parte della sua vita militò nel Partito socialista, già allora nella componente autonomista. Negli anni Novanta si avvicinò alla Lega Lombarda-Lega Nord attratto dal messaggio federalista e autonomista di cui era già cultore e studioso. Nel 2000 in Regione Lombardia fu eletto per due mandati consigliere regionale nel collegio di Como, dal 2000 al 2006. Fu assessore alle culture e alle identità e autonomie (volle lui la declinazione al plurale, «perché la Lombardia è plurale»). Dal 2006 a giugno 2008 fu presidente del Consiglio regionale.

Da assessore fece un grande lavoro di semina, fondata sulla convinzione che la cultura non sia «solo una consolazione per l'anima o un modo intelligente con cui trascorrere il tempo libero, ma un vero fattore di sviluppo, morale e civile, ma anche sociale ed economico». Accanto a nuove grandi iniziative (*festival* cinematografici, rassegne letterarie, rilancio di teatri e siti, progetti musicali e anche editoriali: cofanetto con gli scritti di Cattaneo nella collana economica della Mondadori per renderla disponibile a tutti), indirizzò il grande investimento ai Beni culturali, allora svincolati dal Patto di stabilità. Ne conseguirono cinquanta accordi di programma in tutta la Lombardia, per il recupero di luoghi di cultura destinati a ospitare realtà e attività culturali, risultato che gli valse una pagina del «Corriere della Sera», che riconobbe l'avvio di un "Rinascimento Lombardo".

Nel 2006 venne ritenuto la figura adatta per portare a termine il percorso di adeguamento dello statuto della Lombardia al nuovo Titolo V della Costituzione, modificato dopo il *referendum* del 2001. Il professor Albertoni vi si dedicò con immane spirito di servizio e con tutta la sua competenza di giurista e, dopo un confronto non facile col Governo, la Lombardia poté festeggiare il proprio statuto di autonomia, definizione che segnò la grande svolta nel percorso di autonomia che sta per compiersi e che consegna il professore per sempre alla storia della sua Regione. Subito dopo si dimise e tornò ai propri studi per completare il percorso accademico: è stata questa la sua ultima grande lezione di stile in Regione.

Dal 2002 al 2003 fu componente del consiglio di amministrazione della RAI, il primo esponente della Lega a ricoprire quell'incarico, nel cui ambito portò avanti una strenua battaglia per una più specifica rappresentazione dei territori nel servizio pubblico che sognava federale, con una rete (la terza) da dedicare alle diverse Regioni e non solo all'informazione regionale.

Dal 2011 al 2015 fu componente laico del CSM.

Tra i suoi tratti distintivi desidero ricordare la caparvietà, la forza, l'entusiasmo, le passioni per lo studio e l'insegnamento, una straordinaria carica umana: doti che lo hanno reso caro a tutte le persone che l'hanno conosciuto e stimato. Gentiluomo per vocazione, non faceva pesare suo spessore intellettuale e, anzi, metteva a disposizione di tutti il suo sapere, dava ad ogni persona incontrata attenzione e disponibilità. Grandi i suoi insegnamenti e immenso il suo senso istituzionale, diceva: il ruolo pubblico deve essere assolutamente al servizio del bene pubblico, della collettività.

Instancabile, sempre disponibile a venire a convegni ma anche a serate organizzate in paesini remoti per promuovere la cultura dell'autonomia e del federalismo. È stato un vero maestro per molti lombardi e non solo.

Ha partecipato con l'abituale entusiasmo anche alle ultime campagne referendarie e in occasione della presentazione a Como di Attilio Fontana, futuro candidato e governatore della Lombardia, era intervenuto esortando i presenti con il suo grido di battaglia: «Libertà, libertà, libertà!», con la sua voce squillante e fiera e quella sua erre. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Lo ricordiamo con immensa stima e rispetto, con affetto e gratitudine. Sempre generoso, anche 15 giorni fa ha voluto incontrare i parlamentari comaschi per una sorta di passaggio delle consegne: non è mancato il suo incoraggiamento e l'esortazione a continuare nella strada già tracciata.

All'inseparabile moglie Lele e alla sorella Valeria vanno i sensi del nostro vivo cordoglio. Addio prof! (*L'Assemblea si leva in piedi*). (*Applausi*).

RAMPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per pronunciare una parola di ricordo anche da parte del Gruppo cui appartengo.

Ho avuto il piacere di conoscere l'assessore Albertoni nella sua attività di assessore della Lega alla cultura della Regione Lombardia. Era un intellettuale, un uomo di pensiero, un uomo che aveva una visione della Lombardia, dell'Italia e delle politiche culturali.

Su molte questioni possono esserci state differenze, sicuramente ci sono state sul piano politico, ma è assolutamente vera la carica umana che è stata ricordata; soprattutto, è vero l'impegno sincero per un investimento sulle politiche culturali e sul profilo culturale di una delle principali Regioni italiane dal punto di vista culturale, turistico e attrattivo, tema che quando egli divenne assessore non era così considerato: la Lombardia è sempre stata raccontata come una terra di lavoro, di produzione, di attività manuali e meccaniche. Credo che una figura come quella di Albertoni ci abbia aiutato a capire che invece questi due elementi si tengono insieme.

Ritengo quindi giusto che, sia pur da parti politiche diverse, con sentimenti diversi e con un legame che non può di certo essere quello espresso col cuore oggi dagli esponenti del Gruppo Lega Nord, anche da parte nostra si riconoscano in figure come quella di Albertoni quegli avversari che fa piacere incontrare e quelle figure istituzionali con cui fa piacere lavorare insieme. Grazie. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, L-SP e FI-BP*).

QUAGLIARIELLO (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI-BP). Signor Presidente, anche da parte del nostro Gruppo solo alcune parole per sottolineare quanto è stato detto in quest'Aula dalla collega Rivolta.

Ho conosciuto il professor Albertoni e ho avuto il piacere di averlo come collega nel momento nel quale entrambi facevamo un altro mestiere, cioè quello degli storici. Com'è stato ricordato, il professor Albertoni è stato uno degli studiosi più seri e anche più proficui nell'indagare il tema dell'elitismo in Italia. Questo fa venire in mente innanzitutto come, attraverso lo studio, si riesca ad andare poi oltre i propri oggetti di ricerca, perché, evidentemente, avendo conosciuto il pensiero degli elitisti, a cominciare da quello di Gaetano Mosca, si riescono a comprendere anche quei genuini motivi del popolarismo, del pensiero popolare, che sono stati un filo rosso che ha legato tutta la storia del nostro Paese. Su questo tema le pagine che ci ha lasciato il professor Albertoni sono sicuramente tra le migliori e più penetranti.

La sua vera passione, che poi probabilmente spiega anche quello che è stato il suo approdo politico, era però il pensiero di Cattaneo, che è stato visto come una sorta di contro storia del nostro Risorgimento, per così dire la parte sconfitta del nostro Risorgimento. Credo tuttavia che,

proprio per questo, Albertoni comprendesse la possibilità che ci fosse un altro sviluppo della storia d'Italia sempre all'interno del quadro unitario. Rispetto all'andamento centralistico che la storia del nostro Paese ha assunto - tra l'altro anche in maniera «involontaria», perché la destra storica non aveva affatto alle sue origini un pensiero di tipo centralistico, ma si dovette adattare a quelle che erano le necessità dell'unità - il pensiero di Cattaneo sviluppava la possibilità che, nel quadro della libertà, innanzitutto di quella economica, la nostra storia italiana avesse un andamento federalista. Mi piace immaginare che anche gli sviluppi degli amici della Lega Nord, che nel loro percorso sono passati a riconsiderare le ragioni dell'unità necessaria, anche in un quadro differente, siano stati influenzati da quest'uomo che, attraverso la passione per lo studio, è arrivato alla politica. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP, M5S e PD).*

PARAGONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAGONE (M5S). Signor Presidente, mi unisco anch'io a un saluto che è un saluto verso un grande storico, che io ho avuto la possibilità di conoscere in quanto studioso del federalismo e studioso di Cattaneo. Mi fa anche specie, in senso positivo, pensarlo nei suoi ultimi giorni a Como, nella città del professor Miglio: tutto si tiene, tutto si chiude.

Ho conosciuto il professor Ettore Adalberto Albertoni prima come studioso e poi perché ricoprì anche l'incarico di consigliere di amministrazione della RAI; questo mi permise, ancor prima di entrare in questa fantastica azienda, di conoscerne una parte, una dinamica. Egli ha sempre rispettato il ruolo di quell'azienda, facendo proprio il percorso di studi. Aveva in mente una RAI attenta ai territori e non solo al territorio: a lui piaceva sempre declinare le parole territorio e identità al plurale. Ha sempre studiato e pensato, anche in un ambito di cultura televisiva, che tutto avesse una funzione e una declinazione plurale; aveva questa attitudine a un pensiero federalista che era innata. Oltre che storico, aveva compiuto un percorso politico nel rispetto di un Paese unito, la cui forza sta però nelle diversità delle identità culturali. Quindi lo ricordo con piacere.

Ricordo anche alcuni aspetti particolari, come le lunghe chiacchierate dove arrivava con un grande cappello: era un uomo di grande raffinatezza e di grande spessore ed ho accolto con dispiacere la notizia della sua scomparsa e credo di poterlo ricordare a nome anche del Movimento 5 Stelle. Saluto gli amici della Lega in questo ricordo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

Commissione di vigilanza RAI, Copasir, Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha condiviso all'unanimità il differimento alle ore 18 di lunedì 16 luglio del termine entro il quale i Gruppi che non abbiano già provveduto facciano pervenire le designazioni dei propri rappresentanti nella Commissione di vigilanza RAI, nel

Copasir, nonché nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

I predetti organismi di garanzia saranno convocati nella giornata di mercoledì 18 luglio, con i seguenti orari: Commissione di vigilanza RAI, alle ore 9; Copasir, alle ore 10; Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, alle ore 15,30.

La seduta di mercoledì 18 avrà pertanto inizio alle ore 11, con la votazione a scrutinio segreto mediante schede per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione della RAI. All'esito della votazione, la seduta sarà sospesa per consentire la convocazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

I lavori dell'Assemblea riprenderanno quindi alle ore 17 con le votazioni per l'elezione dei componenti dei consigli di presidenza della giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della giustizia tributaria e con gli altri argomenti in calendario.

Dimissioni della senatrice Lara Magoni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il 7 giugno scorso è pervenuta alla Presidenza una lettera con la quale la senatrice Lara Magoni ha comunicato le dimissioni dal Senato, a seguito della nomina ad assessore della Regione Lombardia.

Trattandosi di dimissioni motivate da incompatibilità, ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, l'Assemblea non può che prenderne atto.

La Giunta provvisoria per la verifica dei poteri è immediatamente autorizzata a convocarsi per l'individuazione del senatore subentrante.

Discussione della mozione n. 3 sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (ore 16,56)

Approvazione della mozione n. 3. Reiezione dell'ordine del giorno G1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione [1-00003](#), presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bonino per illustrarla.

BONINO (Misto-PEcEB). Signor Presidente, colleghe e colleghi, vi ringrazio per essere così numerosi in una discussione su un tema che, in generale, non va molto per la maggiore. Devo però dire che il Senato ha sempre dimostrato, in tutte le sue formazioni e in tutte le sue maggioranze, una grandissima sensibilità per il tema della promozione dei diritti umani e politici in Italia e nel mondo. Ciò è dimostrato anche dalla sensibilità dell'Assemblea, che si può riscontrare guardando le tante iniziative che sono state depositate, a parte questa mozione, da colleghe e colleghi per proporre tutta una serie di strumenti. Mi riferisco alla proposta di legge di istituzione di una Commissione d'inchiesta sui diritti delle donne, presentata con molte firme dalla senatrice Conzatti e alla proposta della senatrice a vita Liliana Segre per l'istituzione di una Commissione parlamentare contro il razzismo; alla Camera dei deputati sono stati depositati altri strumenti, per esempio quello della collega Quartapelle che prevede l'istituzione di un'autorità indipendente contro tutte le discriminazioni, come chiedono le Nazioni Unite da tanto tempo.

Questo significa che c'è una sensibilità piuttosto diffusa, come dimostra la grande quantità di firme in calce alla mozione, non solo di quasi tutti i Capigruppo, ma anche di moltissimi colleghe

e colleghi di tutte le appartenenze politiche.

Questa trasversalità è un dato importante, così come un secondo dato che voglio segnalare. Non illustrerò punto per punto la mozione intanto perché si illustra da sola e, poi, perché il testo è identico a quello votato la scorsa legislatura. Come firmatari abbiamo voluto che il testo fosse identico proprio per segnalare il dato di continuità che ha segnato il Senato sul tema.

La sensibilità del Senato su questi temi arriva da lontano, dal Comitato del 1996 contro la pena di morte, che poi ha portato, in una grande sinergia tra istituzioni e società civile, alla moratoria sulla pena di morte approvata dalle Nazioni unite nel 2007, che continua ad avere altre adesioni. Voglio ricordare che nel 2001 l'impegno abolizionista continuò con la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, che fu istituita con una mozione a prima firma della nostra Presidente, la senatrice Alberti Casellati, che ha infatti dimostrato una grande sensibilità per promuovere, insieme con gli altri Capigruppo, l'iscrizione urgente, o comunque piuttosto rapida, della mozione nel Calendario dei lavori dell'Assemblea.

Questo lavoro è stato molto utile e riconosciuto. Forse non tutti ricordano il caso straordinario di Amina Lawal, condannata a morte per adulterio. In tale occasione il Senato si mosse, insieme a molte altre organizzazioni, persino con una delegazione che andò a sostenere le buone ragioni di Amina Lawal condannata alla lapidazione per adulterio, finché fu assolta con sentenza della Corte della Nigeria e liberata il 25 settembre 2003. Questo per segnalare che anche strumenti all'apparenza fragili o comunque non dirimenti, possono accompagnare un processo; ricordo infatti che la promozione dei diritti umani è un processo, non è una cosa che avviene dalla sera alla mattina chissà con quale bacchetta magica. E proprio perché è un processo, a volte va avanti e a volte - ahimè - va indietro, come la storia recente del Paese e del Continente europeo dimostra.

Questo Senato è stato accanto a tutta la battaglia che ha portato alla criminalizzazione delle mutilazioni genitali femminili, per esempio. Questo Senato ha accompagnato tutta la parte che ha portato sia all'istituzione della Corte penale per l'ex-Jugoslavia, sia alla istituzione della Corte penale permanente, assumendo anche un ruolo di promozione all'interno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di grande rilievo. Questo Senato ha lavorato con il Comitato interministeriale stabilito all'interno della Farnesina. Questo Senato ha lavorato all'interno della Commissione diritti umani di Ginevra e si è occupato poi anche di questioni italiane come le carceri, per esempio, di situazioni nelle carceri o della situazione dei rom e sinti, dei diritti dei disabili, del mancato raggiungimento dei contributi per l'aiuto allo sviluppo. Non voglio farla lunga, ma volevo ricordare questo dato di trasversalità e di continuità.

Questo nostro e - se approverete la mozione - vostro impegno, arriva da lontano ed è vero che, a volte, parlare di diritti umani sembra un po' irritante o in contraddizione o in polemica rispetto a linee politiche in un momento o in un altro più legate alla *Realpolitik*, ma - credetemi - nel medio termine è la promozione della libertà e della dignità individuale che ci fa fare i più grandi passi avanti. Le altre possono essere, a volte, delle scorciatoie per me difficilmente accettabili, però, in prospettiva, è la promozione dell'essere umano comunque sia, in termini di genere o di colore della pelle, che ha portato ai successi e a una vita più dignitosa.

Chiudo ricordando che il caso, a volte, fa le cose bene, o male. Domani è l'anniversario dello sterminio di Srebrenica, la più grande ferita dei nostri tempi nel nostro continente: 8.000 bosniaci massacrati all'interno di un *compound* o all'esterno o nelle vicinanze delle Nazioni Unite, che

proprio per questo hanno avuto una condanna recente dal tribunale dell'Aia (comunque, il Governo olandese è stato riconosciuto parzialmente responsabile). E proprio domani questo Senato, non su mia iniziativa ma su iniziativa della comunità bosniaca e del presidente Casini, nella sala Nassirya ricorda il dramma di Srebrenica che, credo, molti di noi non riusciranno a dimenticare molto presto.

La faccio breve e chiudo, come vi dicevo. Non voglio leggervi la mozione con tutta la lista delle convenzioni nazionali e internazionali che abbiamo firmato e che dobbiamo implementare, ma voglio lasciarvi con poche parole che ci manda Liliana Segre, che voleva molto partecipare e non lo può fare per ragioni che potete immaginare: «Signor Presidente, cari colleghe e colleghi, sono molto contenta di sapere che il Senato abbia deciso con rapidità di discutere questa nostra mozione. È necessario, ritengo, mettersi subito al lavoro, perché il rischio del ritorno all'umanità dei tempi bui, come diceva Hannah Arendt, è sempre dietro l'angolo. Questo strumento ci ricorda come il decennio più lungo del Novecento, quello che ha traghettato il nostro Paese dalla tempesta dell'indicibile all'età dei diritti, non sia ancora concluso. L'attuazione della Costituzione è un dovere politico e morale. Sono passati settant'anni dall'entrata in vigore della Carta e il 10 dicembre celebreremo l'altro monumento alla civiltà che è la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma finché la nostra Costituzione non avrà piena attuazione, quel decennio nefasto si aggirerà sopra le nostre coscienze a ricordare che l'idea di umanità, tipica dell'illuminismo, a volte ha trovato collocazione non solo nell'orrore dei totalitarismi, ma potrebbe ancora germogliare erba maligna nell'indifferenza del terzo millennio. Buon lavoro e grazie a tutti. Liliana Segre». *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, la ringrazio per aver riportato all'Assemblea il messaggio della senatrice Segre. *(Il senatore Urso fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Urso, mi spiace ma la sua richiesta non è pervenuta e non posso interrompere la discussione, che è già iniziata. A fine seduta le darò la parola.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno G1, già stampato e distribuito, che invito i presentatori ad illustrare.

***MARSILIO (FdI).** Signor Presidente, poiché, come dice il proverbio, la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, intendiamo entrare nel merito del dibattito sulla proposta di istituire, anche in questa legislatura, una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Infatti, sembra quasi inutile dover aprire un dibattito su un tema così tanto condiviso, su cui non credo esista nessuno - in Italia e nel mondo sviluppato - che possa contestare il principio della difesa e della promozione di valori fondamentali per la nostra civiltà e cultura.

Tuttavia, l'esperienza e la storia ci dimostrano che spesso certi organismi diventano una specie di santuari laici che si impossessano di una sorta di predominio morale e monopolio della verità assoluta e vengono utilizzati come una clava nel dibattito anche interno, magari per scatenare una voce in più in una mobilitazione contro una maggioranza parlamentare o un Governo che, sulla base - noi riteniamo - degli stessi principi, ma con una sfumatura e lettura diversa, magari intendono tutelare - come è stato fatto - con leggi dello Stato, rispetto all'arbitrio della persona o alla prepotenza della tecnoscienza, il diritto alla vita e porre i giusti limiti rispetto agli abusi in tema di maternità surrogata o di fine vita (su cui sono presenti, anche dentro quest'Assemblea,

idee e sensibilità diverse). Noi riteniamo sia utile articolare un dibattito su ciò.

Nell'illustrare l'ordine del giorno G1 non aggiungerò elementi generali, perché i miei colleghi, in sede di discussione generale, daranno conto della posizione del Gruppo Fratelli d'Italia. Preannuncio, tuttavia, che in sede di espressione di voto, la posizione del mio Gruppo sarà decisamente condizionata dall'approvazione o meno di questo ordine del giorno.

Nella sostanza, dovendo e volendo istituire tale Commissione, con l'ordine del giorno G1 si chiede di ampliarne a 360 gradi il raggio d'azione e di non avere alcuno strabismo né in sede nazionale, né rispetto a ciò che accade all'estero sul tema della tutela e della promozione dei diritti umani. Infatti, ci sono Paesi che nelle loro leggi o Costituzioni prevedono il reato di apostasia e con i quali l'Italia pure mantiene, realisticamente e pragmaticamente, rapporti economici, commerciali e politici. Si tratta di Paesi che magari condannano alla pena di morte gli uomini e le donne che intendono professare una religione diversa da quella che viene imposta loro per nascita. Stiamo parlando di almeno 12 Stati islamici che hanno questo tipo di leggi liberticide e da condannare sotto il profilo del rispetto dei diritti umani.

Così come, più in generale, sempre in tema di libertà religiosa, se esiste oggi una cultura, una religione che è sottoposta in quasi tutti i continenti del mondo ad una vera e propria oppressione è la religione cristiana. Lo scorso anno nel mondo sono stati uccisi 3.060 cristiani, 1.922 sono stati incarcerati e 793 chiese sono state prese di mira. Questi sono i numeri contenuti nel rapporto 2018 pubblicato da Portes Ouvertes - Open Doors, e il periodo di riferimento va da novembre 2016 a ottobre 2017 con un incremento del 150 per cento rispetto all'anno precedente, quindi il fenomeno è largamente in crescita e noi crediamo che debba essere decisamente attenzionato.

Aggiungiamo che un altro tema su cui chiediamo che l'Assemblea si pronunci per inserirlo come argomento su cui la Commissione avrà un indirizzo specifico è il tema della maternità surrogata che, per la nostra idea, per i nostri valori, dovrebbe diventare un reato universale perché il fatto che un bambino venga concepito attraverso una mercificazione del corpo della donna e magari di donne deboli economicamente per soddisfare le esigenze (discutibili) dei ricchi occidentali, noi crediamo che sia una palese violazione dei diritti umani e della dignità della persona.

Così, più in generale, parlando di maternità e di difesa della vita, pensiamo che questa Commissione debba preoccuparsi dal concepimento fino alla morte naturale anche della tutela della dignità della persona e dei diritti umani delle persone non nate o appena nate o delle persone troppo deboli e malate verso il fine della vita.

Ecco, con l'inserimento e con l'approvazione di questo ordine del giorno, noi crediamo che potrebbero essere fugate anche le legittime diffidenze, anche alla luce di ciò che è accaduto in questi anni.

Aggiungo infine che è anche per opera del lavoro delle Commissioni che ci hanno preceduto nelle precedenti legislature, o comunque di un certo clima culturale che in Italia è stato introdotto il reato di tortura che oggi mette le Forze dell'ordine sul banco degli imputati invece che difenderle, applaudirle e sostenerle nella loro opera di repressione del crimine e delle violenze di piazza.

Ecco, da questo punto di vista, lo ribadisco, io spero che anche i colleghi degli altri Gruppi vogliano condividere questa nostra impostazione, vogliano approvare il nostro ordine del giorno e accogliere quindi questi temi come arricchimento della mozione e dei temi presentati

all'attenzione dell'Assemblea del Senato dai proponenti e fare in modo, quindi, che questa Commissione possa rappresentare in maniera più ampia tutte le sensibilità presenti in quest'Aula e soprattutto avere una visione complessiva del tema dei diritti umani. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia a seguito delle dimissioni della senatrice Lara Magoni, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva la predetta senatrice è Gianpietro Maffoni.

Do atto quindi alla Giunta provvisoria per la verifica dei poteri di questa sua comunicazione e proclamo senatore Gianpietro Maffoni. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, a proposito della Giunta, vorrei dire che non sono stato convocato, non sono stato chiamato. Ero proprio qui. La seduta dell'Assemblea non è stata interrotta, come sempre quando sono in corso riunioni della Giunta. Aspettavo l'annuncio. Avete fatto la riunione della Giunta senza il membro del Movimento 5 Stelle e questo non si può fare, Presidente. Io ero esattamente a tre metri, seduto qui. E poiché lo avevano detto, io aspettavo l'annuncio in Aula e l'interruzione dei lavori dell'Assemblea, come si è sempre fatto per cinque anni, come si è fatto all'inizio. Io sento la discussione e sono tranquillo. Nemmeno uno squillo o una telefonata. Ho il telefono in tasca. Niente. Solo un SMS. Che cosa vuol dire?

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, faremo le opportune verifiche e intanto la ringrazio anche per averci dato conto di aver ricevuto un SMS. Peraltro, facendo lei parte della Giunta, se era in Aula, l'Assemblea è stata informata. Comunque, nel corso della seduta faremo le opportune verifiche sulla questione che ci ha posto.

Prima di proseguire oltre, il senatore Urso, se lo desidera, prima delle dichiarazioni di voto finali può prendere la parola sull'argomento che mi ha segnalato. In tal caso potrebbe intervenire, in modo che sia anche un orario accettabile per l'argomento che voleva illustrare.

Ripresa della discussione della mozione n. 3 (ore 17,15)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, credo non ci sia un momento in cui poter abbassare la guardia in materia di diritti umani, anche se riteniamo di vivere - a livello non solo nazionale, ma anche internazionale - in un periodo particolarmente fortunato, rispetto ad altri periodi storici, per la tutela degli stessi. In realtà, questa percezione può spingerci a dimenticare che, talvolta, la tutela dei diritti umani è importante: infatti, la mancata osservanza di tali diritti si inserisce in

pieghe a noi sconosciute, o forse a noi conosciute, ma che, visto che non ci riguardano personalmente e direttamente, magari perché presi dai grandi ritmi frenetici della nostra vita quotidiana, tendiamo a dimenticare.

Quando parliamo, infatti, di diritti umani, non ci riferiamo "solo" ai grandi temi che hanno riguardato i diritti umani nel nostro Paese e nel mondo, ma parliamo, per esempio, anche di tutte le nuove forme di schiavitù, che si annidano nella nostra quotidianità, anche nel nostro Paese. Parliamo infatti anche del diritto dei minori non accompagnati e dei minori privi di una figura genitoriale e parliamo dello sfruttamento del lavoro minorile, che non è un fenomeno così lontano da noi: alcune inchieste giornalistiche ci ricordano come in alcune regioni del nostro Paese - uso tale termine riferendomi non alle Regioni in senso amministrativo, ma ad alcune zone del Paese - sia ancora presente questa piaga. Parliamo della tutela dei diritti dei minori all'interno delle carceri, ma anche della tutela degli adulti all'interno delle stesse, se riteniamo che per un adulto quello della detenzione sia un momento di recupero, di rieducazione e di restituzione di una risorsa attiva alla comunità, ove ciò sia possibile. Vedete dunque, colleghi, che nei momenti in cui pensiamo sia meno necessario parlare di diritti umani, o nei momenti in cui ci interroghiamo sul perché, ancora oggi, occorre parlare di diritti umani, dobbiamo pensare a queste e a molte altre cose, che meritano un'attenzione.

Oltre a questo, ricordiamo che il Parlamento ha tra le sue prerogative non solo quella di legiferare, ma anche di svolgere una funzione di monitoraggio e di controllo sulle politiche portate avanti dai Governi e dallo stesso Parlamento. Dunque, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani - forse sarebbe bene aggiungere «per il monitoraggio dell'osservanza e del rispetto dei diritti umani» - rientra proprio in queste funzioni, in queste prerogative di controllo e di monitoraggio, che sono prerogative importantissime del nostro Parlamento, se vogliamo capire come procedere e come andare avanti su questa strada.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Montevocchi.

Concludo ricordando - e questa non è una motivazione intrinseca, ma una motivazione accessoria che dà forse forza anche alla costituzione di questa Commissione straordinaria nella XVIII - che il 2018 è un anno molto importante per almeno due anniversari: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che fu adottata dalla Assemblea delle Nazioni Unite settant'anni fa (il 10 dicembre 1948), e i settant'anni della nostra Carta costituzionale, che non solo all'articolo 2 - ma in filigrana - in tutti gli articoli che dichiarano i principi fondamentali e anche in quelli successivi, ci ricorda di quanto sia importante non abbassare la guardia sui diritti umani. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Iori. Ne ha facoltà.

IORI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, dopo uno dei momenti più bui della nostra storia, come è stato sottolineato dall'intervento che mi ha preceduto, ossia dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, venne approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948): quest'anno ricorre l'anniversario dei settant'anni. Si affermarono i diritti fondamentali, la dignità di ogni persona «senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale».

La mia domanda è: quanto è rimasto di questi principi universali nel nostro tempo? Forse la

risposta la troviamo nel preambolo di quella Dichiarazione, dove si diceva: «Ogni individuo ed ogni organo della società si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà»; ripeto, con l'insegnamento e l'educazione. Credo che si debba ripartire da qui, dall'idea che l'educazione non è mai un fatto privato, ma è sempre un fatto pubblico e politico.

Credo che non sia più tempo di tacere di fronte alla pedagogia dell'indifferenza e dell'odio che sta diffondendosi, alla banalità del male, come direbbe Hannah Arendt, già citata dalla senatrice Segre. Troppi cittadini sono assuefatti, anche tramite i messaggi del *web*, a denigrare i sentimenti della solidarietà umana, ad affermare una cultura dell'individualismo e della sopraffazione, fondata sul pensare a sé stessi. Questa, allora, è di nuovo una stagione buia per i diritti umani, perché «America first» o «prima gli italiani» significa che gli altri vengono dopo, che gli ultimi non hanno diritti e sono solo un impedimento o una minaccia, dunque possiamo calpestarli; il diritto è del più forte.

Allora c'è un grande bisogno di riaffermare i diritti umani, se le esistenze dei disperati sono utili ad ottenere consenso politico nel nome di una spregiudicata tolleranza zero; se le vite dei migranti dell'Aquarius o le urla disperate dei bambini rinchiusi in gabbia dall'amministrazione Trump, separati dai loro genitori incarcerati, non muovono indignazione e pietà. Questo non è buonismo: non perdiamo la capacità di indignarci quando sono ignorati o violati i diritti umani.

Siamo arrivati ad impedire alle navi delle ONG di salvare vite umane, bambini e donne incinte. Ogni giorno si rilanciano linguaggi e pensieri razzisti, violenti, omofobi. Ogni giorno la politica sovranista del «chiudiamo i porti», del «vietato soccorrere», delle ruspe e i censimenti per i rom, dei «padroni in casa nostra», del «difendiamoci con le armi», sta mettendo in discussione i principi basilari di umanità.

E che dire delle *fake news* sui reati dei malati psichiatrici, proprio contro la legge Basaglia, nel suo anniversario? Vogliamo forse riproporre i manicomi? E i disabili, che dopo ottant'anni di lotte per l'inclusione, denunciano il pericolo di essere ghettizzati.

La politica è cultura della *polis*, non egoismo collettivo, perché chiama in causa l'etica pubblica che è etica della responsabilità e costruzione di civiltà. Queste sono le radici della nostra stessa cultura.

Vi ricordo, colleghi, che già nell'«Iliade», nel libro XI, si racconta che Patroclo, pur nell'infuriare della battaglia, vide Euripilo e lo portò in salvo perché lo vide e ne ebbe compassione. Così disse Omero. Buonista anche lui?

E nel Vangelo si parla di quel tizio, quel samaritano, un uomo semplice che incontra uno sconosciuto derubato e malmenato e, senza tanti perché, si prese cura di lui. Non passò oltre. Non si voltò dall'altra parte. Semplicemente lo vide.

Credo che la demagogia e la disinformazione producano quella assuefazione che ci impedisce proprio di vedere. Serve uno sforzo etico e culturale collettivo. Imparare l'umanità è possibile.

Un cartello gigante nella scuola di Barbiana proponeva il motto opposto all'indifferenza: «I care» (mi importa). In quella scuola si insegnava che la categoria dei diritti non riguarda i singoli, ma l'intera collettività perché sortirne insieme è la politica.

Le violazioni dei diritti umani restano troppo numerose. Ricominciamo a diffondere un'educazione che sia strumento di crescita sociale, civile, morale. Ripartiamo da qui. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Conzatti. Ne ha facoltà.

CONZATTI (FI-BP). Gentile Presidente, onorevoli senatrici, senatori, questo mio intervento riguarda la dignità umana. Dignità come presupposto del valore che la politica mira a creare per la società.

Tutte le colleghe e i colleghi presenti sono accomunati da una consapevolezza: la politica è qualcosa di sacro. Lo è in assoluto, lo è per noi.

All'origine della nostra civiltà, per coloro che hanno inventato l'idea di democrazia, il luogo che ospitava il sacro era il tempio greco. Un tempio che si regge sulle colonne, così come la politica si regge sui valori. Possiamo credere in valori diversi, e valori diversi creano visioni diverse; ma tutti noi siamo accomunati dalla voglia di costruire partendo dalle fondamenta.

In politica parliamo di valori, così come nei templi ammiriamo le colonne, dando troppo spesso per scontato il fondamento su cui quelle colonne posano. Quel fondamento è il rispetto della dignità umana, e quando manchiamo di rispetto, corriamo il rischio di costruire templi sulla sabbia. Grazie quindi alla senatrice Emma Bonino e ai molti proponenti la mozione, che hanno creato i presupposti per riportare all'attualità la centralità della dignità umana.

Dire no oggi all'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani significa rinnegare il proprio passato e i fondamenti che hanno portato ciascuno di noi a fare politica. Dire sì oggi è tutelare la diversità di opinione, perché diversità è ricchezza; dire sì è sancire il passaggio dalla politica della retorica a quella dei fatti. Dire sì oggi significa tornare nel mondo, in Europa, con un ruolo da protagonisti consapevoli dei valori che più contano.

Parlando a questo livello - che può sembrare filosofico - è anche facile trovarsi tutti d'accordo; dovremmo avere, però, l'onestà intellettuale di dirci che stiamo costruendo templi su terreni minati, se non ricollegiamo il dibattito quotidiano, talvolta aspro, ai fondamentali. Se non ripartiamo dalla dignità umana, anche il tema dell'immigrazione, oggi al centro di un dibattito chiuso tra buonismo e brutalità, rischia di far saltare in aria l'Europa, oltre a far saltare in aria le buone pratiche del multilateralismo.

Il problema dell'immigrazione non sono gli immigrati, non sono gli esseri umani. Il problema, semmai, è l'autorevolezza dell'Italia ai vertici internazionali e ai tavoli europei; è la sua capacità di mediare - da Paese fondatore - tra le esigenze degli Stati membri; è la volontà di approvare regole eque e rispettate da tutti.

Finché il tema dell'immigrazione verrà usato come strumento di consenso e non come tema che riguarda la convivenza e le regole, tarderemo a fare la politica, quella sola politica che risolve i problemi. Quella stessa politica che non discrimina e che consente il diritto alla vita, dando servizi alle famiglie e opportunità alle generazioni. Quella politica che consente alle donne naturale presenza e naturale diritto di parola: in politica, in economia e nella società. Quella politica che non nega l'esistenza delle persone sulla base del tipo di affettività scelta. Quella politica che sa come la dignità della persona passi dalla possibilità di avere un progetto di lavoro e lo sa talmente bene da collaborare - senza ostacolare - chi il lavoro lo genera.

Oggi ci viene chiesto di bonificare il terreno politico, di ripartire dalle fondamenta, di dare vita a una nuova stagione, partendo proprio da quella dignità umana che è il tema centrale. È questo il tema della mozione che stiamo discutendo, al quale dico «sì» e invito l'Assemblea a fare

altrettanto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, credo nella necessità di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Ritengo opportuno costituire in Senato un organismo che si occupi di monitorare lo stato di tutela dei diritti della persona e la loro promozione all'interno e oltre i confini nazionali. Ciò vuol dire, soprattutto in questo momento storico complesso, prestare la dovuta attenzione anche a ciò che avviene in mare con la tratta di esseri umani.

Credo nella necessità, in questo momento più che mai, di aprire una riflessione approfondita sulle gravi violazioni dei diritti umani che stanno avvenendo da molto tempo ormai nella gestione illegale dell'immigrazione in Italia, in Europa e soprattutto nei Paesi dell'Africa, con veri e propri centri di detenzione, schiavitù e tortura.

Intanto, mentre in Europa il confronto istituzionale non apre a vere soluzioni condivise e con troppa difficoltà si prova a ragionare su nuovi modelli d'accoglienza e di gestione di un fenomeno che va valutato in tutta la sua complessità e affrontato finalmente con soluzioni strutturali, sta avvenendo un braccio di ferro intollerabile, da una parte e dall'altra, sulla vita di migliaia di persone, perché la confusione - come ha detto Mattarella - è nemica della soluzione.

Mi auguro che, tra i primi impegni della Commissione, ci sia una dettagliata analisi e valutazione dello stato di rispetto e tutela dei diritti umani, patrimonio dell'umanità, ad oggi, a partire dalla Dichiarazione di Parigi del 1948, che la nostra Costituzione, all'articolo 2, riconosce e garantisce, fino alle Convenzioni europee obbligatorie e ai Regolamenti internazionali, nella complessità della condizione umana in continuo mutamento che ci pone nuove e sempre più difficili sfide.

Mi auguro che la Commissione approfondisca lo stato dei diritti umani in Libia, là dove si imbarcano i migranti, dopo aver attraversato il deserto. Sulla Libia bisogna ricostruire un racconto di verità, che parta dalle testimonianze di chi ha vissuto i *lager* libici, avallati anche, direttamente o indirettamente, dagli accordi fatti dai Governi precedenti.

La Commissione straordinaria sui diritti umani della precedente legislatura ha prestato giustamente attenzione a interventi finalizzati a correggere forme linguistiche discriminatorie in documenti ufficiali, come la voce «zingari» nella modulistica delle Forze dell'ordine o la parola «clandestino» in alcuni siti istituzionali. Credo che, in egual misura, la Commissione dovrà ora essere attenta alle narrazioni tossiche e violente, molto spesso divulgate a mezzo *social*, perché il linguaggio costruisce la realtà, la modella e può diventare generatore di discriminazione, elemento purtroppo sempre più diffuso nel nostro Paese.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Nugnes.

NUGNES (*M5S*). Concludo: le parole possono innescare la paura e molto spesso è dalla paura che nasce il rifiuto e alla fine il razzismo. Sono narrazioni pericolose a cui ci si può opporre solo con la forza della cultura e della conoscenza diffusa.

È bene che questa Commissione aiuti a decostruire l'immagine falsata che vuol vedere il nemico nel diverso da noi. (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto da una considerazione che può

apparire banale, ma non lo è, per l'oggetto di cui stiamo discutendo. I diritti umani prescindono da alcuni diritti che si acquisiscono con la cittadinanza. Dunque, quelli non sono paritari. I diritti umani, invece, sono diritti fondamentali. Ed è questo quello di cui la Commissione che andiamo a costituire oggi dovrà discutere, esaminare e su cui dovrà vigilare.

È la ragione per la quale potremmo definire fuori tema l'ordine del giorno presentato dal senatore Marsilio, che ho ascoltato con attenzione. L'ordine del giorno inserisce nella questione dei diritti umani, cioè dei diritti fondamentali, pezzi che appartengono ad una diversa genia dei diritti. I diritti non sono a somma zero e non sono a costo zero. Gli unici diritti a costo zero e a somma zero sono i diritti fondamentali, per la ragione che è stata citata nel secondo intervento prima del mio, che racchiude l'origine della civiltà occidentale - e vorrei dire, l'origine della civiltà - proprio nelle parole di chi ha citato l'Iliade.

Non c'è dubbio che i diritti cambino anche di verso e cambino segno. Immagino che la Commissione che ha illustrato la senatrice Bonino dovrà, ad esempio, trattare anche di due grandi questioni che rappresentano una straordinaria novità; infatti, se è vero che la democrazia ha preso corpo anche in Paesi e in Stati che non la conoscevano, è altrettanto vero che la democrazia è in emergenza in Stati che possono essere considerati, giustamente, i fondatori delle libertà democratiche e della democrazia parlamentare. È la ragione per la quale la Commissione che andiamo a costituire dovrà lavorare per controbattere e ostacolare tutte quelle varie forme di rigurgito e di intemperanza verso il diverso che si manifestano con eccessiva quotidianità. Ma, allo stesso tempo, quella Commissione dovrà vigilare anche perché le forme del multiculturalismo che abbiamo conosciuto in questi anni (parlo di quelle lesive dei diritti fondamentali della persona) non debbano più ripresentarsi.

Cito quattro casi: in Italia è vietata l'infibulazione; in Italia è vietato il matrimonio coatto; in Italia è vietato il tribunale della *sharia*; in Italia si vive secondo la parità dei diritti tra gli uomini e le donne. Parliamo di dimensioni dei diritti fondamentali che potevano apparire sconosciuti alla loro origine, ma che oggi, come la bioetica, come ciò che è il portato della tecnologia, devono essere decisamente valutati.

Se noi scrivessimo che tra i compiti della Commissione si ritiene assolutamente essenziale riconoscere il diritto a non emigrare, forse avremmo la fortuna di avere la Gioconda di Leonardo fra di noi ma non conosceremmo il chiodo di garofano, non conosceremmo la cannella, non conosceremmo i grandi viaggiatori inglesi o francesi del *Grand Tour*, che in Italia vennero, si stabilirono e vissero. Creeremo, cioè, una società autarchica che sarebbe la prima a perire, come sono state le società autarchiche e nazionaliste le prime a morire nel corso della storia. I primi imperi che cadono sono quelli che imprimono nei loro codici il diritto a non emigrare, cioè a non viaggiare, cioè il diritto a non conoscere.

Questi punti, così come sono stati scritti e presentati dalla senatrice Bonino, mi soddisfano. Mi soddisfano perché scrivono la cornice generale nella quale la Commissione deve muoversi. Tutto ciò che dovrà essere aggiunto dipenderà, come in tutte le altre Commissioni (speciali o ordinarie non ha nessuna importanza), dal lavoro, dalla definizione dei tempi, dai modi e dagli argomenti che stabilirà l'Ufficio di Presidenza di quella Commissione.

Nulla è escluso, purché appartenga alla filiera dei diritti fondamentali cioè dei diritti dell'umanità; diversamente non avrebbe nessun significato citare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, non avrebbe nessun significato citare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione

europea elaborata, sottoscritta e varata al Parlamento europeo, non avrebbe nessun significato creare Commissioni come questa; meglio sarebbe, allora, farne a meno.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione, io continuo a pensare che invece ce ne sia bisogno, nelle forme fissate e condivise dai Presidenti dei Gruppi parlamentari che hanno sottoscritto la mozione a prima firma della senatrice Emma Bonino. Questa è la ragione per la quale voterò convintamente per la costituzione di questa Commissione ed è la ragione per la quale spero e auspico che, dopo un periodo lungo (perché il periodo d'oro dei diritti fondamentali risale alla fine degli anni Quaranta e all'inizio degli anni Cinquanta), possa risorgere una fase che abbia le caratteristiche di quei pionieri italiani di cui andare orgogliosi, senatori e deputati allora inclusi. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (FdI). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia, per la sua visione della vita e del mondo e per la vocazione storicamente sociale della sua politica, non potrebbe non condividere la pratica e il concetto di tutela e di promozione dei diritti umani fondamentali. Fratelli d'Italia sostiene che sia necessaria una Commissione straordinaria quale quella oggetto della mozione in discussione, anzi proponiamo una interpretazione che io definirei estensiva nei temi d'interesse; non crediamo invece che serva una Commissione per come è stata utilizzata e ha svolto fin qui alcune sue attività.

La prima eccezione che poniamo non è quindi nel merito, anche se, come spiegheremo, la Commissione ha dimenticato e penalizzato alcuni temi d'interesse cruciale e alcuni diritti fondamentali, come vedremo; si tratta quindi di diritti negati. Tuttavia la prima obiezione che facciamo è nel metodo, per un *deficit* registrato nelle precedenti esperienze di una Commissione che è stata istituita nella XIV legislatura ed è rimasta attiva fino alla XVII legislatura. Facciamo quindi un passo indietro per cercare poi di fare un passo avanti.

Parlo di un passo indietro perché in particolare la Commissione che ha operato nella XVII legislatura, come si evince dalla relazione sulle attività svolte che ho letto (si tratta di circa 90 pagine), ci restituisce un quadro che genera un sospetto - perdonatemi - circa un utilizzo politico della Commissione, se non addirittura in alcuni passaggi una strumentalizzazione politica in materia di diritti umani, come se esistesse una sorta di *copyright* sui diritti umani, naturalmente invisibile ma solido, da parte delle forze della sinistra. La relazione racconta che tra le attività svolte ricorrono, tra le altre, la questione della pena di morte nel mondo, la tutela dei diritti fondamentali del fanciullo, il cyberbullismo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la battaglia contro le discriminazioni, l'omofobia, la xenofobia. Desidero fare solo qualche specificazione, perché è utile: quattro pagine sono dedicate alle missioni della Commissione, cinque a rom, sinti e camminanti, otto pagine alle questioni carcerarie. A quest'ultimo proposito, desidero fare un apprezzabile riferimento al problema delle detenute madri e denunciare la deprecabile assenza del tema delle condizioni in cui opera ogni giorno la polizia penitenziaria nelle nostre carceri. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP, L-SP).*

Ancora, cinque pagine a casi di specie esemplificativi di violazione diritti umani, nove pagine all'impegno internazionale e una parte sull'introduzione del reato di tortura. Niente sulle aggressioni subite dalle Forze dell'ordine e dalle succitate forze di polizia penitenziaria. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP).*

Ma andiamo avanti. Dunque, se il quadro normativo di riferimento che la mozione indica - che, com'è stato ricordato, è costituito dalle Convenzioni che ci sono, dal 1948 fino al 1984 - disegna un perimetro legislativo necessario, che noi condividiamo perché si tratta di un dato oggettivo, ci sono tuttavia delle criticità come la sovrapposizione di attribuzioni con strutture italiane e sovranazionali, ma soprattutto mancano - e qui viene la parte per così dire delicata del mio intervento - alcuni temi fondamentali. Queste lacune sono prodotte, a nostro avviso, dalla succitata strumentalizzazione politica del tema dei diritti umani e da un'ottica quasi deformata e deformante con cui guardarli, affrontarli, promuoverli e tutelarli.

Proprio in termini di diritti - devo fare degli esempi - manca qualunque riferimento ai diritti del nascituro, il diritto primario. Manca - e lo dobbiamo sottolineare, come ha fatto già il collega Marsilio - qualsiasi riferimento alla maternità surrogata. Bisogna infatti fare attenzione perché, al di là di come la si pensi, si tratta di una pratica che sfrutta il corpo delle donne e che genera anche la più odiosa delle discriminazioni, quella dei ricchi contro i poveri, di quelli cioè che si possono permettere di affittare l'utero di una donna povera contro quelli che non possono. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP*). Si tratta dunque di una pratica da vietare, a nostro avviso, come criminale mercificazione, come reato.

Manca ancora completamente il diritto alla libertà religiosa e di culto perché manca completamente nelle attività svolte il riconoscimento delle persecuzioni dei cristiani nel mondo, contro i sacerdoti, contro i fedeli e contro le chiese. Non c'è percezione del clima di intolleranza e di odio che esiste nel mondo contro la fede cristiana.

Sono state date delle cifre, non le ripeterò, ma voglio ricordare le persecuzioni delle minoranze. Boko Haram stermina la minoranza cristiana in Nigeria. Ricordo anche le uccisioni in Siria e in Iraq totalmente dimenticate, bambini compresi e, ancora, l'esodo di quelle minoranze cristiane costrette a scappare. Insomma, un crimine contro l'umanità di cui non c'è traccia nelle attività della Commissione.

Noi pensiamo che sia invece necessario introdurre anche questo aspetto e dare centralità a questo tema perché, a differenza di altri, non accettiamo che in alcuni Paesi l'Islam perseguiti le religioni altrui, ammetta il reato di apostasia e la condanna a morte per chi lascia la fede musulmana. Noi stiamo parlando e vogliamo mettere al centro di questo dibattito il diritto alla libertà religiosa, diritto fondamentale, universale, inalienabile, connesso al diritto all'identità religiosa.

Voglio ricordare a me stessa e all'Assemblea solo un caso per i tanti silenti e dimenticati: mi riferisco al caso di Asia Bibi, la madre pachistina di quarantacinque anni che da 9 è detenuta in un carcere con l'accusa di blasfemia contro Maometto.

C'è poi un quarto grande assente, che è quello che più mi ha stupito nella lettura della relazione delle attività svolte: la questione delle violenze sulle donne. Fatta eccezione, infatti, per il capitolo sulle mutilazioni genitali femminili e per il capitoletto sulla tratta degli esseri umani per sfruttamento sessuale lavorativo, non c'è menzione, neanche nel quadro normativo - e non può essere una dimenticanza, ma una volontà - della Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, Convenzione che il nostro Paese, l'Italia, è stato tra i primi a ratificare nel giugno 2013. (*Commenti della senatrice Cirinnà*). E, se nella relazione delle attività svolte - lo voglio dire, perché ci aiuta a contestualizzare - la parola «immigrazione» compare 28 volte, più 8 la parola «migranti», la parola «donna» e il riferimento ai suoi diritti compaiono solo

13 volte. Allo stesso modo manca un riferimento esplicito alla storica Conferenza di Pechino del 1995 che sancì finalmente e, una volta per tutte, che i diritti delle donne non sono diritti delle donne, ma sono diritti umani fondamentali e, quindi, centrali nella Commissione di cui discutiamo.

E non una parola - mi spiace, ma non l'ho trovata - sulle spose bambine e sui matrimoni forzati. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP)*. Non una parola sullo stupro utilizzato come tattica e come arma di guerra. Non una parola, ancora, su quelle donne lapidate per adulterio, quelle donne velate e invisibili che vengono lapidate per strada per adulterio. Non una parola sulle donne afgane cosiddette autoimmolate, quelle donne che si fanno torcia per sfuggire a violenze e soprusi. E potrei continuare: non una parola sul turismo sessuale, non una parola sulla pedopornografia, sullo sfruttamento delle bambine, sulla riduzione in schiavitù.

Vado a concludere, perché ho paura di non rientrare nei tempi.

Vedete, cari colleghi, non si vuole polemizzare, perché non si polemizza sui diritti umani; si vuole contribuire a estendere lo spettro di intervento e di attività della Commissione. E questo perché? Non solo per quella visione della vita e del mondo alla quale mi sono richiamata in apertura di questo mio e nostro intervento; ma perché per Fratelli d'Italia non esistono diritti di serie A e diritti di serie B. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP)*. Esiste il diritto ai diritti e deve esistere la garanzia di accesso paritario ai diritti sanciti e stabiliti a livello internazionale, senza *dumping*, senza esclusione e senza discriminazione. Nessuna esclusione è ammissibile. E allora Fratelli d'Italia chiede che la Commissione si estenda e si occupi in modo esplicito dei diritti del nascituro e della maternità surrogata come reato e che ci si impegni contro le persecuzioni dei cristiani nel mondo.

Fratelli d'Italia propone quindi un'interpretazione intensa ed estensiva del tema dei diritti umani e respinge ogni strumentalizzazione politica della dignità della persona, perché i diritti umani non sono negoziabili da nessuno. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e L-SP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Messina. Ne ha facoltà.

MESSINA (PD). Signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, istituire una Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani risponde alla necessità per una nazione di dotarsi nuovamente di un punto di riferimento istituzionale di alto profilo, che valorizzi e in un certo senso riscopra i nostri principi, in particolare quelli della nostra storia migliore, rilanciando ciò che nel tempo l'Italia ha saputo offrire, anche a livello internazionale, non solo alla cultura giuridica, ma alla democrazia consapevole. Quella democrazia consapevole che non si fonda su pulsioni del momento o sulle paure scientificamente indotte e che invece riflette su se stessa dandosi una prospettiva, anche normativa, di lungo periodo.

Il Senato della Repubblica italiana ha una propria e autorevolissima tradizione nella difesa dei diritti umani, se già nella precedente legislatura la Commissione istituita e presieduta dal senatore Luigi Manconi ha svolto un proficuo lavoro, consentendo oggi di poter riallacciare le fila di un ragionamento di continuità e nello stesso tempo di novità, dettato dalle nuove emergenze e dal repentino mutamento degli scenari internazionali.

Oggi è più che mai necessario e urgente rifondare le condizioni per cogliere il dato culturale profondo rappresentato, al di là delle petizioni di principio e delle declamazioni, dalla divaricazione ancora esistente tra la Costituzione e la realtà, tra ciò che costituisce il fondamento

dello Stato da un lato e i diritti non riconosciuti o addirittura negati dall'altro. E questa non è una strumentalizzazione politica.

Come afferma Papa Francesco, va sempre protetta la libertà di aiutare gli altri per spirito umanitario. Ma non è solo dal Vangelo che tale principio deriva; esso deriva da una norma di legge costituzionale, che esprime il principio fondamentale di fraternità e che impone ancora oggi alla nostra Repubblica di garantire i diritti inviolabili dell'uomo, richiedendo a tutti l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà. La sintonia tra i doveri morali e quelli legali dovrebbe essere evidente.

La forza della legge si aggiunge a quella etica, la solidarietà alla forza del diritto. La istituenda Commissione, noi tutti, dovremmo riflettere sulle negazioni sostanziali. Sui temi del «diritto illegittimo» (che può, solo apparentemente, sembrare una contraddizione in termini) e del potere illegittimo.

Va ribadita e rafforzata la garanzia che i diritti vengano sempre rispettati, e questa garanzia non passa unicamente attraverso una normativa, pur se rinnovata, ma va coniugata ad una fase operativa che è figlia di ispirazione tecnico-normativa e di pratiche costruttive, nonché di esempi. Questo impegno sicuramente rappresenterà la cifra dell'istituenda Commissione, che in questo modo ribadirebbe anche il valore educativo delle proprie funzioni, rivitalizzando così il peso dei diritti umani, dando forza non agli enunciati, ma alle modalità di attuazione.

La Storia, anche la nostra Storia, insegna che i poteri di ordine pubblico possono interferire, anche in maniera arbitraria, con la libertà personale; i poteri economici spesso contrastano con la libertà nel mondo del lavoro e con la tutela dell'ambiente; i poteri della giurisdizione possono confliggere o non essere coerenti con la massima legge dello Stato o con gli ordinamenti internazionali. Il valore della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani si realizzerà allora proprio in una operatività non appannata da una pregiudiziale ideologica, spingendosi piuttosto nel campo della riflessione onesta e propositiva.

Esisterà - non nascondiamocelo - sempre una certa dose di distanza tra le norme e il «fatto concreto».

L'Europa e dunque l'Italia tradirebbero la loro natura e la loro cultura se non mettessero a fuoco il ripetersi di violazioni su cui si deve far luce; si appiattirebbero, rinunciando ad essere il luogo ideale e complesso dove i diritti della democrazia siano effettivamente tutelati e promossi. In un tempo così difficile, nel quale siamo assediati da problemi ed emergenze di ordine mondiale, anche di natura economica, dove il consumo non può essere l'unico riferimento di progresso, occorre recuperare il senso ed il sentimento nazionale ed internazionale, superando un *welfare* ristretto, e piuttosto garantendo un vissuto di umanità per mezzo dei diritti medesimi. La scelta a favore dei diritti fondamentali implica, infatti, anche la necessità di mettersi nella prospettiva dei più deboli, di chi, cioè, vive l'insoddisfazione di quei diritti. Riprendere a considerare la storia dal punto di vista degli oppressi, degli ultimi, guadagnando così una nuova immensa prospettiva del mondo umano.

Nel ritrovamento delle nostre ragioni ci sarà un impegno serio e responsabile. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saponara. Ne ha facoltà.

SAPONARA (*L-SP*). Signor Presidente, colleghi del Senato della Repubblica, quando si parla di

diritti umani è inevitabile il richiamo alla Dichiarazione universale dei diritti umani emanata nel 1948; un documento di trenta articoli che richiede una lettura veloce, ma che a distanza di settanta anni, pur nella sua chiarezza e semplicità di linguaggio, non ha ancora trovato un'applicazione altrettanto veloce, tanto che nel tempo si sono resi necessari ulteriori strumenti per garantire la tutela dei diritti umani.

Ad oggi, nonostante l'ampia legislatura in tema di diritti umani, ancora ci troviamo nella condizione di doverne stimolare e sensibilizzare la loro salvaguardia.

In questo percorso si inserisce la mozione portata all'attenzione del Parlamento che ci obbliga a una riflessione sulle brutture ai danni dei più deboli; brutture non dette, che non si dicono e che rischiano di rimanere non dette se la politica non si muove unanime in una direzione volta a dare una soluzione ai soprusi che limitano i diritti umani di molti, se non addirittura il diritto alla vita.

Rinnovando la sensibilità che su questo tema ha dimostrato il Senato della Repubblica nelle precedenti legislature, ben venga quindi l'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Viene però spontaneo sollecitare i membri di questo consesso affinché tutti i diritti umani siano tutelati e non solo alcuni, perché non c'è diritto umano secondario ad un altro; piuttosto si faccia attenzione che non siano i diritti di alcuni a prevaricare quelli di altri. *(Applausi dal Gruppo L-SP).*

Quando si parla di tutela dei diritti del fanciullo non posso fare a meno, per esempio, di pensare al diritto non concesso a oltre 6 milioni di bambini di venire al mondo in Italia dal 22 maggio del 1978 a causa di una legge che palesemente viola l'articolo 3 della Dichiarazione dei diritti umani, il diritto alla vita. *(Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI).* Ebbene, auspico che l'istituzione di questa Commissione porti alla revisione di una legge ormai vecchia e in molte parti da rivedere e che sicuramente non è a favore della vita. Quando si parla del divieto alla mutilazione dei genitali femminili non posso fare a meno di pensare a tutte quelle donne che, seppur non offese da una mutilazione fisica, vengono mutilate nel loro animo. Parlo, nello specifico, di donne sfruttate nella prostituzione o sfruttate per il loro utero, costrette per la loro povertà a vendere il loro corpo o i loro figli. Ebbene, auspico che l'istituzione di questa Commissione, proponendosi anche missioni all'estero, si prodighi per preservare la dignità e i diritti umani del genere femminile, combattendo una pratica, quella dell'utero in affitto, assolutamente fuorilegge secondo la legge n. 40 del 2004, articolo 12, comma 6, che recita: «Chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro». *(Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI).* Che questa Commissione si adoperi affinché la prostituzione di libera scelta venga regolata da normative e lo sfruttamento di essa sia, invece, adeguatamente perseguita e consegnata alla giustizia con la certezza di condanna. Quando parliamo di lotta alla tratta degli esseri umani, non posso fare a meno di pensare a come, dietro a una sembianza di protezione umanitaria, spesso si celi un vero e proprio commercio di persone da mettere sul mercato della droga, della delinquenza, della prostituzione, del lavoro nero sottopagato. Ebbene, auspico che questa Commissione vada a indagare e risalga alle origini di veri e propri traffici illeciti di esseri umani per estirpare alla radice questo male e non porre palliativi inutili, che altro non fanno che sollecitare altri *business*.

Che dignità hanno quelle persone che, sotto un'apparente benevolenza, sembrano essere trattate in salvo quando in realtà vengono fatte schiave? Ancora, quando parliamo di diritti umani, non

posso fare a meno di pensare a tutti quegli italiani che vivono in povertà (oltre 5 milioni), di cui numerosi anziani, che vivono il loro stato di povertà con molta vergogna e privati della dignità a cui avrebbero diritto. Non so se a qualcuno di voi è mai capitato di vedere un anziano con le lacrime agli occhi venire a chiedere aiuto ai servizi sociali del Comune dicendo che non mangia da due giorni e che si è privato di tutto per pagare l'affitto e le bollette (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI*). Vi garantisco che sono scene veramente pietose. Questi sono solo alcuni esempi per dire che, parlando di diritti umani, non si può fare a meno di pensare alle situazioni che la nostra esperienza di vita ci ha messo davanti e di fronte alle quali non possiamo essere indifferenti e che non possiamo dimenticare.

Concludo affermando, quindi, che ben venga una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, purché tenga conto delle diverse sensibilità di ognuno verso un problema piuttosto che di un altro, senza tralasciare nessuno e che non si riduca a una bandiera da sventolare solo per far apparire pulite le nostre coscienze. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FI-BP*). Signor Presidente, ci apprestiamo a istituire e a votare la Commissione, perché credo che di votarla e di votarla positivamente non ci sono dubbi da parte di nessuno. I dubbi riguardano piuttosto quelli che saranno i contenuti, la scelta degli obiettivi e le modalità, ma credo che questo sarà poi in gran parte demandato alle persone che comporranno la Commissione, a chi la guiderà e alle scelte concrete che si faranno.

Quello che emerge in questo dibattito, che ho ascoltato davvero con estremo interesse fin dal primo momento, riguarda un elemento del passato. Ho fatto una mia piccolissima ricognizione storica, dalla quale è emerso che la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani è stata sempre istituita fin dalla tredicesima legislatura e che ogni volta sono stati affrontati temi diversi. Per esempio, nella sedicesima legislatura la Commissione si impegnò nella tutela dei diritti delle popolazioni rom e dei migranti. Nella diciassettesima legislatura la Commissione, oltre all'indagine conoscitiva sui livelli e sui meccanismi di tutela dei diritti umani, ha approvato alcune importanti risoluzioni concernenti sostanzialmente tre ambiti: i disabili, il nomenclatore tariffario, i migranti, i CARA, i CIE, i rom e i sinti.

Quello che è emerso oggi non è un no a quei diritti. Ciò che è emerso oggi con grande chiarezza e direi anche, effettivamente, con una rappresentazione politica e geografica dell'Assemblea, è l'assoluta richiesta, da parte di questo ramo del Parlamento di cui faccio parte anche io e nel quale mi riconosco con molte delle formazioni, di una rilettura in profondità di quello che è il diritto alla vita.

Faccio un esempio. Tutti ci siamo commossi negli ultimi giorni, davanti alla televisione, per la vicenda dei 12 bambini della Thailandia. Abbiamo considerato doverosa la messa in moto di oltre 100 sommozzatori e speleologi di altissima qualità affinché la vita di ognuno di loro venisse difesa. Altrettanto chiediamo che si faccia attraverso i diritti del mare. Ma noi sappiamo che il diritto alla vita viene calpestato in molti altri modi. Per esempio, non soltanto alla nascita, ma anche attraverso il problema della fame nel mondo, della discriminazione nell'accesso alle terapie e della discriminazione in quelle forme di vita che definiscono davvero la dignità umana.

Sappiamo tutti che ci sono quattro parametri fondamentali da sempre riconosciuti quando si parla

di diritti umani: la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Forse è la fraternità che più facilmente leggiamo con il nome di solidarietà e che di più sollecita le risorse del cuore, ma di meno quelle dell'intelligenza, della mente e dell'organizzazione. Ma questo succedeva anche storicamente. Molti di noi ricordano che, dopo l'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani, gli Stati vennero convocati per un'ulteriore codifica dei diritti umani. Non fu possibile risolvere la questione con un unico documento, ma fu necessario elaborare due documenti: la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Signori, per quest'ultima ci fu bisogno di attendere oltre trent'anni.

Credo che fino a oggi abbiamo impegnato la Commissione straordinaria fino in fondo sui diritti civili e politici (terreno su cui pure molto resta da fare), ma grandissimo, infinito e quasi inesplorato è il campo che riguarda i diritti economici, sociali e culturali. Tra i diritti culturali ovviamente anche io inserisco quello alla libertà di religione. Anche io sono scandalizzata dalla vicenda di Asia Naurīn Bibi, perché mi sembra incredibile che il reato di blasfemia possa ancora trovare spazio in tanti posti, per altro con tutte le manipolazioni che comporta. Allo stesso modo, sappiamo tutti delle ultime drammatiche vicende che si sono registrate non solo in Siria, ma nei Paesi del Medio oriente, dove i cristiani sono stati cacciati da terre che occupavano da secoli e nelle quali avevano contribuito alla diffusione della cultura e della civiltà.

Noi sosteniamo davvero il diritto di ogni persona alla libertà di religione e al proprio spazio, il diritto alla non migrazione accanto al diritto alla migrazione, entro i limiti e i tempi previsti e concordati dagli accordi. Noi ci troviamo davanti a quelli che sono stati chiamati non cambiamenti d'epoca, ma cambiamenti epocali. Anche i diritti umani vanno rivisitati in questa logica e struttura.

C'è una cosa che mi sembra importante: tutti noi siamo disposti a credere e a sostenere che i diritti umani sono universali e riguardano tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ma com'è possibile sostenere una cosa di questo genere se prescindiamo dal definire che intanto sono diritti umani in quanto tutti noi umani condividiamo la stessa natura di uomo. E allora è il concetto di natura, che immediatamente rimanda a quella che è la legge naturale, deve diventare davvero il fondamento di tutti gli altri diritti. Non possiamo farne a meno.

La Commissione dovrà rivisitare, tra le battaglie che ha già fatto, le battaglie che restano ancora da esplorare e non vi è dubbio che una delle battaglie che noi condurremo, e lo faremo fino alla fine, sarà il diritto dei bambini ad avere una famiglia e non il diritto di una donna o di un uomo ad avere un figlio perché prevale il diritto del figlio, in qualche modo, ad avere il contesto che definisce meglio le sue migliori condizioni di vita. Ci sarà un cambiamento in questa Commissione. La Commissione ci sarà, dovrà essere Commissione di garanzia e tutela dei diritti umani, dovrà leggere il cambiamento storico mutato e dovrà assumere responsabilità che finora non si è assunta.

Quindi ben venga la Commissione. Voteremo a favore della mozione ma poi voteremo all'interno di questa Commissione per un cambiamento che tenga conto di ciò che finora è stato silenziato. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pacifico. Ne ha facoltà.

PACIFICO (M5S). Signor Presidente, colleghi e colleghe, premetto di aver sottoscritto la mozione in discussione ma ritengo di dover fare alcune riflessioni. Pur riconoscendo lodevole l'impegno di

istituire la Commissione straordinaria per la tutela dei diritti umani, ritengo tuttavia che in questi ultimi anni molti passi siano stati fatti riguardo alla tutela dei diritti umani. L'Italia ha promosso e recepito sempre gli indirizzi tracciati dagli organismi internazionali, spesso noi stessi abbiamo dettato l'agenda. Pertanto, sotto l'aspetto interno, possiamo di certo affermare che la garanzia dei diritti umani nel nostro Paese sia ampiamente rispettata.

Del resto, per noi europei la mozione che stiamo discutendo è già definita ed ha i contorni del Consiglio d'Europa e, nello specifico, della Corte europea dei diritti dell'uomo, senza dimenticare la Corte penale internazionale dell'Aja. Se il tema in discussione oggi è racchiuso nella cornice di condivisione europea e ONU, creare una sovrapposizione qui in Senato e poi anche in ambito nazionale con l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani richiesta dalla risoluzione ONU n. 48/134 del 1993 di certo non inficia i lavori di questi organismi ma nemmeno li aiuta. Per certi versi io credo che appesantisca il bilancio del Senato e dello Stato.

Il discorso sarebbe differente se l'eventuale nascita della Commissione potesse indicare una via anche di suggerimento per rimodulare i regolamenti sull'immigrazione come pure sulla violenza di genere ma anche quelli carcerari. Potremmo rispondere così alle raccomandazioni della revisione periodica universale che il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha rilevato da rapporti inviati dal Comitato interministeriale dei diritti umani ma rimarrebbe sempre il dubbio che dobbiamo necessariamente porci. Possiamo, per esempio, superare il famoso 41-bis, il carcere duro per i mafiosi? Qualcuno dice di sì, ma molti addetti ai lavori pensano il contrario.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione e sull'ordine del giorno presentati.

VALENTE, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili colleghi, intervengo solo per dire che il Governo, com'è giusto che sia, si rimette al voto dell'Assemblea.

Mi preme però dire in prima istanza come l'ordinamento statale nazionale sia già molto avanzato sul tema diritti umani ma non per questo, come è venuto fuori anche nel corso della discussione, si deve abbassare la guardia.

Pertanto è importante che ci sia un dibattito sul tema dei diritti umani. Il Governo condivide i valori e il contenuto della mozione all'ordine del giorno e fa piacere che ci sia una trasversalità su questo tema. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, ci auguriamo che la proposta della senatrice Emma Bonino, sottoscritta da molti colleghi ed esponenti del Governo, possa essere approvata col voto di tutti i Gruppi parlamentari. Per le democrazie avanzate il tema dei diritti umani deve essere in prima fila. Al di là delle singole leggi in diversi Stati, essi formano le basi morali fondamentali per regolare l'ordine geopolitico. Purtroppo il rapido progresso del rispetto dei diritti umani nelle nazioni occidentali non ha avuto un progresso parallelo in tutto il mondo. In

tante parti, i quattro diritti umani che l'ONU dichiara essere i più importanti - ovvero i diritti alla vita, alla libertà dalla schiavitù, alla libertà dalla tortura, alla non retroattività dell'azione penale - non sono rispettati.

Su questi temi l'Italia ha sempre mostrato grande impegno, come quello per la moratoria sulla pena di morte approvata dall'Assemblea dell'ONU, ma ha dimostrato un certo ritardo sulla costituzione di organismi indipendenti rispetto agli altri Paesi europei. So che in questi giorni è stato depositato alla Camera dei deputati un disegno di legge che punta a colmare questa lacuna e spero si faccia altrettanto in Senato. L'impegno è importante soprattutto adesso, per la fase delicata che stiamo attraversando: da una parte c'è la crisi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, dopo l'annuncio di ritiro degli Stati Uniti; dall'altra vi sono i flussi migratori, che non sono solo un fatto di quote da distribuire tra i vari Paesi o di riformare l'accordo di Dublino, ma si tratta di esseri umani che hanno la loro dignità. Soprattutto nel continente africano, tanti Paesi conoscono dittature dove i diritti dei singoli vengono calpestati. Tutto questo non si deve dimenticare quando giudichiamo i migranti, che cercano di trovare salvezza in Europa: non dimentichiamo poi che anche il diritto d'asilo è un diritto umanitario.

È importante che, in contrasto con i toni che ultimamente si sono sentiti in riferimento alla problematica migratoria, ci sia una Commissione che avrà, tra l'altro, il compito di sensibilizzare sulle problematiche e sulla situazione delle persone che fuggono da Paesi la cui condizione di arretratezza è il prodotto anche del colonialismo e dello sfruttamento economico. Le ragioni europee e italiane sulla gestione del fenomeno non possono mettere in secondo piano principi assoluti e universali. Sono questioni che non devono mai entrare in conflitto e che meritano la stessa attenzione e la stessa importanza.

Nella scorsa legislatura è stata approvata la legge sulla tutela dei minori stranieri non accompagnati, ma non si è stati in grado di introdurre nel nostro ordinamento il reato di tortura. Ad ogni modo, questa è la conferma dell'importanza di un organo del genere e della funzione di guida e di sensibilizzazione, anche rispetto all'iniziativa legislativa. Per questo motivo ribadisco il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie alla mozione a prima firma Emma Bonino. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD).*

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, nel dibattito di oggi pomeriggio, in Aula, forse si è voluto far finta di non comprendere il senso dell'istituzione della Commissione in oggetto.

È bene che chiariamo alcune questioni. La tutela dei diritti umani - ce lo siamo detti molte volte, ma lo voglio ribadire - è uno degli elementi fondanti non solo di alcune convenzioni, ma è un patrimonio comune della comunità internazionale. Vorrei recitare la nostra Costituzione, signor Presidente, perché l'articolo 2 ha recepito con forza la Dichiarazione universale diritti dell'uomo del 1948. Infatti - e qui parliamo dell'istituzione di una Commissione parlamentare, non di una commissione di partito che ognuno si può fare come vuole - l'articolo 2 recita: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e della donna, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

L'obiettivo dei nostri Costituenti era chiarissimo: quello di garantire una tutela sostanziale.

Questa Commissione prende le mosse, così come accaduto anche nelle precedenti legislature e quindi anche nell'articolare il suo lavoro sui temi principali, dai riferimenti chiari e univoci da questo punto di vista. Voglia qui ribadirlo: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, la Convenzione sul genocidio del 1948, la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, la Convenzione sui rifugiati del 1951, i due Patti delle Nazioni Unite del 1966 e la Convenzione contro la tortura.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, su cui vigila la Corte di Strasburgo, ai sensi dell'articolo 6 del Trattato dell'Unione ha il medesimo valore giuridico dei Trattati fondativi, quindi uno degli elementi fondanti dell'Europa che piace a noi è proprio la tutela dei diritti dell'uomo, che sono l'elemento fondante del pensiero e della cultura occidentale, della cristianità e dell'umanità. Questo vorrei ricordarlo con forza.

Non è che ognuno possa riscrivere i diritti umani e farne una propria declinazione. Certamente ci troviamo di fronte a sfide nuove, a una riflessione più avanzata di cui bisogna tenere conto, ma in alcuni momenti del dibattito odierno mi è sembrato che ognuno volesse riscrivere la declinazione dei diritti fondamentali dell'uomo a propria immagine e somiglianza. Non è così. Qui parliamo di una Commissione che prende le mosse da un voto parlamentare e viene istituita all'interno del Parlamento (del Senato nella fattispecie), e fa riferimento esattamente ai capisaldi delle convenzioni internazionali e delle dichiarazioni sui diritti dell'uomo. Di questo si tratta e non possiamo assolutamente non tenerne conto. Non possiamo trasformare il dibattito per l'istituzione di questa Commissione in qualche altra cosa per la quale c'è invece la sede politica di dibattito e discussione.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 18,26)

(Segue DE PETRIS). Voglio aggiungere un altro punto. C'è qualcuno in quest'Aula che possa dire in tutta onestà che oggi non ci sia necessità di una Commissione che indaghi sulla violazione dei diritti umani, o che nel mondo sia cessata la violazione dei diritti umani? Non solo nel mondo, ma spesso molto vicino a noi. Quindi è importante dare vita e forza a questa Commissione. Per la verità, avendo visto le firme di tutti i Capigruppo, avevo avuto ed ho ancora speranza che la Commissione nasca da una totale convergenza dell'Assemblea. Abbiamo avuto invece accenti molto diversi che sono racchiusi nella mozione, in cui c'è qualche tentativo di voler declinare i diritti umani a propria immagine e somiglianza o secondo manifesti ideologici.

Ecco, credo che debbano essere in qualche modo espulse riflessioni di questo tipo, che non sono assolutamente congrue rispetto a quello che è l'oggetto del lavoro della Commissione, che, ovviamente, avrà la sua articolazione, il suo modo di costruire le riflessioni, le capacità di intervento e di indagine; ma quelli sono i riferimenti, ovvero i riferimenti della nostra Carta costituzionale - che ho prima citato - che, tra l'altro, sono l'essenza migliore dell'Europa. Poi è accaduto altro; sono state evidentemente tradite anche alcune aspettative, ma questo è, sicuramente. Prego, quindi, tutti i colleghi di evitare che il voto sulla mozione possa trasformarsi in una disquisizione che diventi manifesti ideologici da contrapporre gli uni agli altri.

I diritti fondamentali dell'uomo sono patrimonio che dovrebbe essere comune e fanno riferimento esattamente alle convenzioni internazionali e alla Dichiarazione universale dei diritti umani. Certamente anche dalla Rivoluzione francese sono arrivati nuovi diritti e, purtroppo, ahimè, anche nuove violazioni di diritti.

Oggi credo che nessuno, in tutta onestà, possa dire che siamo arrivati all'età dell'oro e che finalmente quella Dichiarazione universale dei diritti umani ha trovato la sua realizzazione, perché quotidianamente segnaliamo violazioni dei diritti umani.

In quest'Assemblea un'altra senatrice ha giustamente messo l'accento sulla narrazione dell'odio, che in questa nostra contemporaneità e negli ultimi tempi sembra quasi ci stia sovrastando. Credo che anche questo dovrebbe essere oggetto - questo sì, davvero - di una riflessione attenta e magari anche del lavoro della stessa Commissione, che forse dovrebbe rappresentare anche la possibilità di un intervento per superare, per contrastare tale narrazione, che rischia di contrapporre diritti degli uni contro gli altri, di fare guerre tra diritti di serie A e diritti di serie B.

Per tutti questi motivi, Presidente, come senatori della componente LeU, come tutto il Gruppo Misto, abbiamo sottoscritto la mozione, che ovviamente voteremo con grande piacere e favore, e voteremo contro l'ordine del giorno pregando veramente tutti di non trasformare la Commissione in una guerra ideologica di diritti di serie A e diritti di serie B o in una riscrittura dei diritti a propria immagine e somiglianza ideologica. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

URSO (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (FdI). Signor Presidente, noi di Fratelli d'Italia siamo particolarmente soddisfatti dell'andamento del dibattito. Un dibattito che era iniziato in maniera scontata, come se la riproposizione della Commissione - sugli obiettivi fondanti della quale siamo ovviamente perfettamente d'accordo, come qualunque parlamentare e forza politica di questo Paese - fosse un fatto scontato, appunto.

Ho notato che la senatrice De Petris si stupisce che vi siano declinazioni a propria immagine e somiglianza. Ebbene, a me sembra che sino ad oggi è accaduto proprio questo.

A me sembra che sino ad oggi sia accaduto proprio questo, cari senatori: è accaduto - e mi riferisco soprattutto ai senatori della sinistra che sono intervenuti - che la Commissione - chissà perché - fosse plasmata a vostra immagine e somiglianza, come se ci fosse in questi termini una vostra maestà o una vostra sovranità. Vi stupite che oggi invece emerga in quest'Aula un'ampia maggioranza che ritiene che la vostra lettura, portata avanti per tanti anni sino ad oggi, non sia poi l'unica ed esclusiva lettura.

Cara senatrice Bonino, lei ha detto che ha riproposto, dopo cinque anni, la stessa terminologia e gli stessi obiettivi della Commissione. Dopo cinque anni sono altri e più importanti gli obiettivi di cui la Commissione si deve occupare, così come settant'anni fa, quando fu approvata la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (e fu approvata in quel contesto), buona parte dell'umanità era sottoposta a un regime che, in parole e talvolta in voto, si dichiarava favorevole - ed era anche scritto in Costituzione - alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Poi, nella pratica, ogni giorno venivano calpestati i diritti religiosi, i diritti civili, i diritti politici e i diritti umani. Quindi non è scontato che quello che è dichiarato in una Dichiarazione, sottoscritto in una Convenzione e che fa parte di una Carta costituzionale sia poi praticato sino in fondo.

Sino ad oggi e nella scorsa legislatura, soprattutto forse nella scorsa legislatura, dato che vi era una maggioranza di un certo tipo, la Commissione si è mossa in un modo e ha fatto benissimo la senatrice Isabella Rauti a dimostrarvi, basandosi sulla relazione di quella Commissione, che si è svolta un'attività quinquennale con missioni, dibattiti, problemi e soluzioni a vostra immagine e

somiglianza.

Oggi tutto questo non vi appartiene più. Oggi vi sono anche altri parlamentari di altri Gruppi, come Fratelli d'Italia che non esisteva nella scorsa legislatura, che hanno sottolineato aspetti per noi importanti, decisivi e risolutivi di cui la Commissione nella scorsa legislatura non si è occupata, perché la dominavate con una lettura distorta e univoca della realtà, una lettura a vostra somiglianza che non è quella dell'Italia di oggi. Di questo dovete rendervi conto

L'intervento della senatrice De Petris appare fuori luogo: il suo stupore rispetto al fatto che si parli oggi di persecuzione di cristiani o di diritti del nascituro, o che si parli oggi del diritto a non emigrare. Senatore Nencini, non si parla del dovere di non emigrare. Lei ha volutamente distorto il nostro ordine del giorno, dove si parla non del dovere di non emigrare, ma del diritto a non emigrare, perché quei popoli hanno il diritto a non emigrare se si creano le condizioni della non emigrazione. Di questo la Commissione può e deve occuparsi.

Non vi stupite del fatto che ci occuperemo noi dei diritti umani, perché voi ve ne siete occupati con una visione distorta e lo avete dimostrato anche in quest'Aula. L'intervento della senatrice Rauti è stato particolarmente illuminante e le proposte fatte nel nostro ordine del giorno dal senatore Marsilio sono - mi auguro - condivise dalla maggioranza di quest'Assemblea. Noi parliamo di diritto a non emigrare, non del dovere di non emigrare: non un obbligo, ma una libertà che chiediamo ed è una cosa ben diversa.

Noi parliamo del diritto del nascituro a fronte di quello che sta accadendo, di fronte ai viaggi *low cost* a Varsavia o in Ucraina - su cui è in corso anche un'indagine della magistratura italiana - di chi si va a comprare un figlio con l'utero in affitto. Chi se lo può permettere naturalmente, magari in Ucraina o in un altro Paese, e su questo è addirittura in corso un'indagine della magistratura italiana. Parliamo quindi del diritto della donna a non essere costretta a vendere il suo utero per mantenersi. Questo è un diritto di oggi e non c'era ieri, perché ieri la scienza non lo permetteva. Oggi con l'evoluzione e la nuova frontiera della scienza sono nati nuovi diritti, della cui esistenza anche voi dovete rendervi conto.

E quest'Aula oggi ha preso atto di ciò. Così come, ovviamente, ha preso atto del diritto alla libertà religiosa. Fino a ieri, fino a pochi anni fa, chi parlava di persecuzione dei cristiani? Oggi, quasi quotidianamente, parla il sommo pontefice di persecuzione dei cristiani. E Roma e l'Italia, capitale del cristianesimo, può fare una Commissione sui diritti umani che non parla di persecuzioni dei cristiani nel mondo? *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP)*.

Roma, la capitale del cristianesimo, ha il diritto a farlo, anche perché non a caso è stata scelta dalle Nazioni Unite come sede di organizzazioni sui diritti umani come la FAO. L'organizzazione delle Nazioni Unite sull'alimentazione ha sede a Roma; ed ha sede a Roma perché veniva riconosciuto a Roma un diritto su qualcosa che allora era fondamentale - ed in parte lo è ancora oggi - che era l'alimentazione: l'alimentazione come diritto fondamentale dell'uomo di non morire di fame e di sete.

Oggi l'evoluzione dei diritti va oltre questo e Roma ha il dovere di analizzare la nuova frontiera dei diritti a cominciare dalla persecuzione dei cristiani.

Mi stupisce, e in questo dibattito è emersa, la vostra arretratezza su questi temi. Lo dico con serenità e lo vorrei dire sommessamente: l'arretratezza della sinistra legata ancora a vecchi schemi sulle nuove frontiere dei diritti umani. Voi siete indietro, non più avanti, e di questo

dovete rendervi conto se volete recuperare una consapevolezza e, insieme, una strategia Paese su questi temi. *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP).*

Senatrice Bonino, senatrice De Petris, senatore Nencini, dall'altra parte abbiamo notato un aspetto nel dibattito da noi sollevato (e siamo contenti che il dibattito sui diritti umani l'abbia sollevato la destra italiana) negli interventi di altri senatori. Ad esempio, la senatrice Saponara è intervenuta parlando dei diritti del nascituro, del diritto alla maternità e del diritto alla vita in Italia.

Perché la Commissione sui diritti umani può anche occuparsi delle carceri (speriamo non soltanto in relazione ai carcerati ma anche ai secondini, come diceva la senatrice Rauti), ma io credo che in Italia tale Commissione debba occuparsi anche del diritto alla maternità, che oggi è negato, e del crollo della maternità. L'Italia è il Paese al mondo con più alto tasso di anziani e il crollo della maternità è sicuramente un fenomeno sociale importante.

Così come lei stessa ha notato e evidenziato il diritto a non essere poveri nel nostro Paese. Non è quello un diritto umano? Alla libertà dalla povertà? Non ne avete parlato e ritenete strano che noi ne parliamo. Voi, che siete dall'altra parte, vi rendete conto che è veramente strano che noi parliamo del diritto a non essere poveri in Italia e che voi avete dimenticato i poveri in Italia? *(Applausi dai Gruppi FdI e L-SP).*

C'è qualcosa di cui vi dovete rendere conto: del cambiamento culturale, dell'evoluzione e della crescita culturale di questo Paese. *(Commenti dal Gruppo PD).*

La senatrice Binetti prima, condividendo il nostro ordine del giorno G1, ha parlato di diritti culturali, di libertà di religione, di diritti del bambino ad avere una famiglia, di diritto alla non emigrazione. Ecco, io credo che questo punto sia importante in questo dibattito per nulla scontato. Rendetevi conto, infatti, che nulla ormai è scontato, nemmeno il fatto che questa Commissione sui diritti umani, chiunque la presieda dovrà occuparsi di queste tematiche, perché noi saremo presenti in questa Commissione (io mi auguro in maniera maggioritaria) con queste tematiche.

Per tale motivo io chiedo ai Gruppi che si sono espressi nella nostra stessa direzione di votare l'ordine del giorno G1, che verrà messo in votazione dopo il voto finale. In attesa di quell'ordine al giorno per noi importante, come sensibilità comune, noi ci asterremo nella votazione sulla Commissione, ancorché la condividiamo sino in fondo per le nuove frontiere che essa deve raggiungere per emancipare questo Paese e per condurlo da essere, anche in questo campo, un faro di speranza. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni).*

FEDELI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELI (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi discutiamo e votiamo l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, oggetto di una mozione da cui ho appena appreso viene ritirata una firma, vista l'astensione dichiarata adesso dal senatore Urso e non comprendo come mai ciò avvenga dopo tante dichiarazioni fatte.

Intanto permettetemi di dire che desidero ringraziare la senatrice Bonino, perché ha dimostrato ancora una volta la propria sensibilità politica anche recuperando tutto il lavoro che quest'Assemblea aveva fatto e che quindi apparteneva l'insieme delle forze politiche e non solo a una parte, senatore Urso, perché il tema dei diritti umani, della loro tutela e della loro

promozione riguarda le convenzioni internazionali e le leggi, come lei sa benissimo, e di questo dovremmo tutti occuparci se non vogliamo fare davvero ideologia.

Devo dire che mi ero augurata (ma ho visto che adesso c'è qualche *défaillance*) che la larga condivisione di chi ha sottoscritto la mozione n. 3 (noi siamo tra quelli) preludesse al fatto che su questo tema, in tempi nuovi, con contraddizioni nuove e con una cultura che dobbiamo saper affrontare anche in termini nuovi, fossimo tutti messi nella condizione di operare con civiltà nel confronto all'interno della stessa Commissione. È evidente che ci sono opinioni, sensibilità, modi anche nuovi di leggere ciò che cambia, ma il punto politico è stare tutti all'interno di una attuazione complessa di tutte le dichiarazioni, ma anche della nostra Costituzione a cui si fa riferimento. Io ritengo che questa sia una sfida molto importante, una sfida per tutti, nessuno e nessuna esclusa, della qualità politica del lavoro di questa Commissione.

Permettetemi di dire, perché si usa così (almeno io credo che si debba fare così), che desidero ringraziare il Presidente della precedente Commissione della XVII legislatura e tutti i suoi componenti che appartenevano a diverse forze politiche, per il lavoro fatto e che ci consegna e che noi utilizzeremo se e come riterremo, però penso che questo sia importante. Colgo anche che secondo me sfugge un elemento importante presente nella mozione a prima firma della senatrice Bonino, il fatto cioè non solo di votare a favore dell'istituzione della Commissione straordinaria, ma anche di avviare l'*iter* perché essa diventi permanente, proprio per dare il segno di un lavoro complesso che va fatto ed attuato. Io credo che siano due punti molto importanti e a questo proposito aggiungo un tema. Anch'io ho apprezzato alcuni elementi che ho sentito nel dibattito, per esempio dalla senatrice Binetti, proprio perché ci sono ulteriori e nuove convenzioni a cui questa Commissione deve dare concreta attuazione, anche in termini e in tema di nuovi di diritti umani: penso all'Agenda 2030, firmata dal Governo a settembre del 2015, che ampia esattamente la difesa, la tutela e la promozione dei diritti umani anche sul terreno delle disuguaglianze economiche, così come veniva detto. Credo cioè che abbiamo bisogno di innovare e rinnovare la nostra visione e la nostra cultura per affrontare davvero la tutela dei diritti umani.

Quello per i diritti umani è un impegno che l'Italia ha quindi assunto in tutte le sedi, internazionali ed europee, ma è anche scritto con forza nella nostra Costituzione all'articolo 2; un impegno che, come gli altri contenuti nella nostra Carta, non dobbiamo mai cessare di difendere e di rendere vivo, cioè esigibile nei fatti; ugualmente, non dobbiamo mai cedere all'idea che un diritto venga dopo un altro, che esista una gerarchia dei diritti tra quelli politici, sociali, civili ed economici, tra terza o quarta generazione. Questo è il punto nuovo anche della lettura complessiva che ci arriva dalle sedi internazionali. I diritti trovano fondamento nell'essenza stessa della persona umana e non possono dunque essere scissi o messi in ordine di priorità.

Allo stesso modo non dobbiamo mai fermare la battaglia per la loro realizzazione perché, vedete, ogni volta che nelle nostre società se ne violerà uno, ogni volta che ci gireremo dall'altra parte per non vedere o non ascoltare, saremo tutti complici su questo terreno e le nostre coscienze - lo dico, è stato ribadito già in quest'Aula e lo sottolineo anch'io - non saranno affatto pacificate, se ci limiteremo a denunciare una serie di diritti solo in un documento o in una mozione. Sarà invece necessaria la fatica quotidiana di affermare quei diritti e di farli vivere concretamente nella realtà perché ovunque, dove una donna, un uomo, una bambina o un bambino, indipendentemente dalle loro differenze, sente minacciato un proprio diritto, lì ci dobbiamo essere. Questo è il senso della qualità politica di un impegno come questo.

Ciò vale in particolare - lo voglio ripetere in quest'Aula in modo fortemente consapevole e mi auguro che ci sia anche una lettura comune su questo - sulle discriminazioni che subiscono le donne, perché la discriminazione verso le donne attraversa ogni altra discriminazione, in ogni luogo e in ogni fattispecie nazionale, europea e internazionale.

Di fronte ad una modernità che vive di due facce, di ricchezza e povertà, di innovazione e arretratezza, di centri e periferie, di opulenza e fame, di fronte ai conflitti che aumentano nel mondo e nelle nostre stesse società, di fronte a tutto questo la tutela e la promozione dei diritti umani rappresenta, non una cosa scontata, ma una sfida in grado di dare forza ad un nuovo umanesimo, inteso come capacità di rimettere la persona, le donne e gli uomini al centro della nostra riflessione e iniziativa politica.

Quindi, lo voglio ripetere, serve una qualità della responsabilità e dell'azione politica. I diritti e doveri non li abbiamo solo scolpiti nelle Dichiarazioni, nelle Carte e nelle Convenzioni: la domanda che ci viene obbligo di fare è se davvero vivono tra noi e se davvero diamo sostanza quotidiana e per tutti a quelle belle parole.

Dovremmo, lo dico sommamente, rileggere tutti insieme la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - io aggiungo delle donne - e ad ogni rigo fermarci a riflettere se davvero possiamo dire che quelle parole siano attuate e rispettate a partire dal nostro Paese. Lo dico perché questo è davvero un modo per essere internazionali e cosmopoliti.

È la concezione dell'uguaglianza che sta alla base della Dichiarazione universale a dare una grandissima forza alla sua attuazione. Spesso, infatti, la violazione dei diritti umani trova origine dalle discriminazioni, quelle di cui l'articolo 3 della nostra Costituzione così chiaramente individua le cause: non abbiamo bisogno di descriverla oltre, c'è già lì ed è da quelle discriminazioni che noi dobbiamo partire, se vogliamo superarle e far rispettare davvero i diritti umani in ogni condizione e in ogni contesto nazionale, europeo e internazionale.

Immaginare e praticare l'uguaglianza delle opportunità di partenza vuol dire garantire a tutte e a tutti gli stessi diritti e doveri, indipendentemente dalle differenze oggettive e soggettive che ci sono. I diritti di chi non ha casa sono violati; i diritti di chi viene sfruttato nel lavoro sono violati; i diritti di chi non può accedere agli studi sono violati; sono violati i diritti dei milioni di persone che non si possono curare, di coloro che vivono in povertà, dei minori le cui vite sono segnate per colpe non loro, delle donne discriminate, di chi non può autodeterminare la propria vita e per ciò stesso viene privato della libertà.

Voglio solo ricordare all'Aula, oltre a tutte le cose scritte nella mozione, che c'è stato in Senato anche un dibattito sul tema dei matrimoni precoci e forzati. Vorrei che quest'Assemblea riconoscesse che in quel caso si parla di stupro, questo è il punto fondamentale, perché questo è ciò che noi dobbiamo sempre contrastare.

Parlare di diritti umani vuol dire parlare di noi qui e ora, dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero; vuol dire parlare della società moderna, del nostro presente e del futuro delle nostre generazioni, quindi parlare di qualità della democrazia. I diritti umani, dunque, non hanno confini, stanno in capo alla persona prima ancora che al cittadino, sono radicati nella persona.

Allora vorrei concludere, signor Presidente. Vorrei ricordare qui con voi quanto Nelson Mandela nel 1993, ricevendo il premio Nobel per la pace in ragione delle sue battaglie contro l'*apartheid*, disse: "Questo deve essere un mondo di democrazia e rispetto per i diritti umani, un mondo

libero dagli orrori della povertà, della fame, della privazione e dell'ignoranza, sollevato dalla minaccia e dal flagello delle guerre civili e delle aggressioni esterne e liberato dalla grande tragedia di milioni di persone obbligate a diventare rifugiati. Non lasciate mai che sia detto dalle future generazioni che l'indifferenza, il cinismo o l'egoismo non ci hanno fatto raggiungere quegli ideali dell'umanesimo che il premio Nobel porta con sé".

Ecco, care colleghe, noi rappresentiamo una delle istituzioni più importanti della Repubblica italiana, uno dei Paesi più importanti dell'Europa e del mondo. A noi viene affidato anche un compito importante su questo. Noi possiamo scegliere se questo sarà il secolo della paura o della speranza, della chiusura o della solidarietà, dell'umanità o degli egoismi. Possiamo scegliere di mandare in avanti le lancette del tempo o di riportarle pericolosamente indietro. Misureremo quel che sarà il domani delle nostre figlie e dei nostri nipoti esattamente su come affronteremo, qui e ora, tutti i temi di difesa e di promozione dei diritti umani. Per questo il Partito Democratico vota a favore di questa mozione, perché noi non saremo mai indifferenti o egoisti, e voteremo contro l'ordine del giorno, perché non rispetta... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento, senatrice Fedeli. Anche lei ha avuto più di un minuto oltre il tempo a sua disposizione.

PEPE (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (L-SP). Signor Presidente, la Lega condivide l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, così come condivide l'avvio dell'*iter* per l'istituzione della Commissione permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani. A nostro avviso questo è uno strumento importante per il Senato, perché si possa accendere la giusta luce sui diritti umani e perché si possa dare la doverosa attenzione a chi è più debole, a chi è discriminato e a chi è indifeso.

Però è importante capire il solco lungo il quale questa Commissione svolgerà la sua missione, ovvero se lungo un corso che è tracciato da perbenismo, da luoghi comuni e, in alcuni istanti e in alcune circostanze, anche da ipocrisie oppure lungo un solco colorato da realismo, da buon senso, da coraggio e da valori che non sono negoziabili, a cominciare da quello della vita dal momento del concepimento fino al momento della morte naturale. Noi pensiamo che il primo percorso sia un percorso infelice, perché potrebbe far sì che l'*incipit* dell'articolo 1 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Pepe.

Senatrice Ronzulli, senatore Damiani, pregherei di non insistere a offrire la schiena alla Presidenza insistentemente, grazie, anche se so che vi fidate di me.

PEPE (L-SP). ...ovvero «Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti», se si dovesse seguire la prima strada, potrebbe diventare lettera morta. Oppure i principi fondamentali sui quali si basa la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, vale a dire la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza, potrebbero rimanere soltanto belle parole.

Allora io vorrei provare a dare un taglio diverso a quelli che sono i diritti umani e a guardare all'interno del nostro Paese, visto che per certi versi questa mozione, che ricordo era stata

sottoscritta da tutti i Gruppi e per strada però è diventata orfana di un Gruppo, è stata stimolata anche dall'esito dell'UPR 2017, che ha redarguito l'Italia e che ha raddoppiato le raccomandazioni, portandole da 92 a 187. Allora, proviamo a guardare al nostro Paese, ad esempio al sistema delle carceri, a uno stato dove si vive in maniera disumana; e il pensiero va non solo a chi sta lì dentro perché deve espiare una pena detentiva, ma anche a chi sta lì dentro per lavorare, come la nostra Polizia penitenziaria. *(Applausi dai Gruppi L-SP e FdI)*.

È una situazione che va in una direzione diametralmente opposta rispetto alla missione delle carceri, ovvero la rieducazione di chi è detenuto.

Vorrei parlare anche sotto altri profili del fenomeno migratorio, che è considerato anche dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo all'articolo 14, laddove al primo comma recita «di fronte alla persecuzione» e ripeto alla persecuzione «ogni persona ha diritto di cercare asilo e di beneficiare dell'esilio in altri Paesi».

E allora che cosa bisognerebbe fare? È già tardi per prevedere sia formalmente che sostanzialmente il diritto a non emigrare perché è giusto che ognuno cresca, lavori e faccia famiglia lì dove è nato. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*. È un principio, ormai assodato, che meno partenze ci sono - tanto più se affidate a questi maledetti scafisti - tanto meno morti ci sono nel mare e non solo nel mare. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

Bisogna lavorare sul versante della cooperazione internazionale per migliorare le condizioni dei Paesi d'origine dei migranti economici perché possano rimanere lì dove sono nati.

Per quanto riguarda il diritto d'asilo, al di là delle belle parole, bisogna lavorare per velocizzare il lavoro delle Commissioni territorialmente competenti per dichiarare subito chi ha diritto di rimanere e chi non vi ha diritto. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

Voglio rivolgere un altro pensiero, probabilmente da una prospettiva diversa, a quanto è stato fatto finora rispetto alla lotta al razzismo e alla xenofobia. C'è qualcuno, ovvero *in primis* il ministro Salvini, che si sta sforzando di dire e fare qualcosa di importante, cioè aprire le porte a chi veramente ha bisogno di venire in Italia, a chi scappa dalla guerra, a cominciare da donne e da bambini. È chiaro che non possiamo accogliere tutti; per ragioni fisiche, è chiaro il rischio se si dovesse tornare indietro; cosa che non accadrà. Quando infatti un Paese non si sente di accogliere chi ha bisogno, ma si sente invaso, corre il rischio concreto di diventare razzista e xenofobo. Fare un'accoglienza giusta e mirata è anche un momento per poter combattere questo rischio che francamente l'Italia non corre.

Parliamo anche dei diritti del fanciullo; abbiamo parlato dei diritti del nascituro, del valore vita dal concepimento fino alla morte, del fanciullo che ha diritto ad avere una mamma e un papà, un maschio ed una femmina. *(Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI)*. E parliamo anche della tutela delle donne; diciamo «no» convintamente a quel mercimonio che si chiama utero in affitto. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

E vorrei toccare, dai banchi della Lega tra i quali mi onoro di sedere, benché la mia provenienza, come l'accento - immagino - abbia divulgato, sia dal Sud Italia, di Sud e di lavoro. Nel premettere che questo Governo, a dispetto delle righe dedicate nel programma, farà molto di più per il Sud rispetto a chi ha dedicato poemi e poemi *(Commenti dal Gruppo PD)*, voglio dire che tra i diritti umani, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo prevede anche lavoro e lo declina in questa maniera: ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta del suo impiego. E

parliamo di Sud, di giovani che sono costretti ad emigrare oppure sono vittime ancora oggi, in casi di attualità estrema, di sistemi clientelari, che non solo non danno lavoro, ma addirittura costringono a scappare, frustrando completamente la libertà di scelta del lavoro. (*Commenti del senatore Faraone*). Raccomandazioni sulle quali si reggono consensi che dureranno ancora per molto benché per tanto tempo hanno fatto la fortuna di una classe dirigente che ha maltrattato il Sud, i giovani e ha utilizzato il lavoro non come valore, ma come strumento di consenso elettorale. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Vorrei anche parlare, se parliamo di diritti umani, visto che nei principi della Dichiarazione universale dei diritti umani si parla anche di uguaglianza e, quindi, di non discriminazione, dei disabili, della disabilità, di queste persone che devono essere al primo posto in ogni scelta politica a qualsiasi livello la si compia. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI*). Insomma, questa è la visione che ci porterà a lavorare in questa Commissione, che condividiamo con coraggio, realismo e buonsenso.

Permettetemi una battuta a chiusura di questo intervento, come risposta a chi da quei banchi prima diceva che chi dice «prima gli italiani» rischia di essere discriminatorio. A costoro rispondo: più diritti umani, meno magliette rosse. (*Prolungati applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Commenti dal Gruppo PD*).

La Lega voterà favorevolmente perché vuole arrivare anche con questa Commissione ai bisogni e - perché no? - anche ai sogni di chi è più sfortunato, dei più deboli, degli indifesi e dei discriminati e lavorerà perché corregga il tiro rispetto agli anni passati e perché, soprattutto, non rimanga una scatola vuota. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, ho preferito non interrompere l'intervento del senatore, ma non mi pare che fosse particolarmente indicato l'ululare che ho sentito durante le sue parole. (*Applausi dai Gruppi L-SP, FI-BP e FdI. Commenti del senatore Mirabelli*). Ancora meno mi sembra questo, visto che non vi ho neanche richiamato. L'avrei fatto per chiunque.

RIZZOTTI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (FI-BP). Signor Presidente, Governo, colleghi, Forza Italia voterà a favore di questa mozione che propone l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani in assoluta e nitida continuità con le precedenti esperienze.

Le esperienze delle scorse legislature ci hanno dato la sensazione non tanto dell'opportunità di risalire alla cultura dei diritti dell'uomo nella Costituzione repubblicana quanto piuttosto, restringendo il campo, di risalire alla cultura e sensibilità verso i diritti dell'uomo in politica internazionale. Eleanor Roosevelt, che ebbe un ruolo importante nella creazione delle Nazioni Unite e combatté un'intera vita per i diritti civili, si chiese da dove iniziavano i diritti umani universali e, rispondendo a se stessa, disse: in piccoli posti vicino casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo, ma essi sono il mondo di ogni singola persona, il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, la fattoria, l'ufficio. Questi sono i posti in cui ogni uomo, donna e bambino cerca uguale giustizia, uguale opportunità, uguale dignità, senza discriminazione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Concludeva dicendo che, se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti.

Onorevole Presidente, cari colleghi, purtroppo ancora oggi dobbiamo registrare nelle nostre

famiglie, nelle nostre città, nelle nostre strade, nei luoghi di lavoro e nelle carceri violenze domestiche, trattamenti disumani e degradanti, violazioni della dignità umana, di fronte alle quali spesso, nei confronti dei nostri concittadini, si reagisce con distacco e impassibilità. A tal fine, mi auguro che, appena sarà costituita, la Commissione potrà svolgere un'indagine conoscitiva a proposito delle mutilazioni femminili, bandite a parole secondo le convenzioni internazionali, ma in realtà 57.000 donne tra i quindici e i quarantanove anni le hanno subite nel nostro Paese non solo sui tavoli da cucina, ma anche con la compiacenza di medici e personale sanitario.

Vorrei sottolineare anche il grande problema delle spose bambine e, a livello mediatico, da poco tempo è uscito proprio il caso della ragazza pakistana. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Vedete, colleghi, ti fai un *selfie* con la tua bella maglietta rossa e hai la coscienza pulita. Magari vivi nel lusso più sfrenato, come tanti che abbiamo visto sfilare, però metti una foto su Instagram con la maglietta rossa e ti senti quasi Madre Teresa di Calcutta. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP e FdI)*.

Non è da me citare Marx (dovreste conoscerlo meglio voi), che affermò: è così che scatta la terza fase della storia che si ripete, la prima in forma di tragedia, la seconda in forma di farsa, la terza diventa il trionfo del narcisismo mischiato a ipocrisia. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP)*.

Allora, quale colore di maglietta usare per i 150.000 italiani, per lo più giovani, emigrati in altri Paesi solo lo scorso anno, costretti a lasciare l'Italia, che ha investito sulla loro istruzione, ma che non riesce a investire sul loro futuro? O quale colore di maglietta suggerite per tutte quelle donne italiane, madri di bambini disabili o indigenti, che non hanno il coraggio di rivolgersi agli assistenti sociali per paura che i loro figli vengano affidati a case famiglia sulle quali pende un losco giro di affari che vede alcuni assistenti sociali, giudici minorili e case famiglia spartirsi i soldi (che vanno da 78 a 120 euro al giorno), come è risultato dagli atti prodotti dalla Commissione per l'infanzia e l'adolescenza nella scorsa legislatura? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. È stato affermato che il 21 per cento dei giudici onorari minorili ha cointeressenze dirette con la proprietà di una casa famiglia. Credo che su questo la Commissione dovrebbe indagare un po'.

A proposito di case famiglia, non sono diritti umani violati quelli delle famiglie e dei ragazzi passati da Il Forteto? Ricordiamo questa parola, Forteto? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Proprio ieri è stato scarcerato per vizi di procedura il mostro Fiesoli, che per anni ha abusato di questi ragazzi, costringendoli a pratiche violente a sfondo sessuale. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e FdI)*. L'omosessualità era la regola e anche la zoofilia, in quanto i ragazzi erano costretti ad accoppiarsi con gli animali della fattoria. Insomma, un film dell'orrore.

Mi auguro che questo mostro venga al più presto assicurato alla giustizia, ma insieme a lui dovrebbero pagare anche gli altri, a partire dai giudici del tribunale dei minori di Firenze, che continuarono ad affidargli adolescenti anche dopo la prima condanna per pedofilia trent'anni fa. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP e FdI)*. Stiamo parlando di assistenti sociali e giornalisti, che per anni sono stati complici attraverso il silenzio e l'omertà.

Va anche ricordato il comportamento della Giunta della Regione Toscana, che lo scorso anno impedì la presentazione del libro «Setta di Stato. Il caso Forteto» al Salone internazionale del libro di Torino. Cari colleghi, non dimentico quando, nella XVI legislatura, il PD invitò Fiesoli a presentare il suo libro in Senato e non dimentico neanche quando, durante la scorsa legislatura, con la senatrice Bottici, chiedevamo a gran voce l'istituzione di quella Commissione di inchiesta, che ebbe il sì da quest'Assemblea, ma che si bloccò misteriosamente alla Camera dei deputati.

(Applausi dal Gruppo FI-BP). Fu Forza Italia, in Regione Toscana, a volere fortemente per prima una Commissione d'inchiesta, dalla quale emersero i fatti agghiaccianti. E vorrei ricordare che ci sono stati 14 suicidi tra i ragazzi ospiti di quella comunità.

Ma la mettiamo nera o bianca la maglietta per gli italiani che a cinquant'anni perdono il lavoro e non sanno come sfamare i propri figli? E di quale colore mettiamo la maglietta per tutti i nostri connazionali che devono attendere anche dieci anni per sapere se la giustizia italiana li reputa colpevoli o innocenti? *(Richiami del Presidente)*. E mi preoccupano le dichiarazioni circa l'annullamento della prescrizione o dichiarazioni, come quelle fatte da qualche alto magistrato, secondo cui non esistono innocenti, ma solo colpevoli sfuggiti alla giustizia... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Scegliete voi il colore...

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, la invito a concludere in quanto il tempo a sua disposizione è scaduto.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Scegliete voi il colore per le italiane che ogni giorno denunciano le violenze di coloro che poi sono i loro assassini. Per questo faccio appello affinché venga istituita la Commissione di inchiesta sul femminicidio. Non sono diritti umani anche questi, cari colleghi? Costituiamo al più presto la Commissione. Se non ora, quando?

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, la invito a sintetizzare.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. A ogni diritto dovrebbe corrispondere un dovere: il nostro oggi è quello della responsabilità e, quindi, voteremo a favore dell'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Forza Italia farà la sua parte. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, L-SP e FdI. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Rizzotti. Anche a lei ho concesso un minuto di tempo in più.

FLORIDIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA *(M5S)*. Signor Presidente, l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani trova nell'articolo 2 della nostra Carta costituzionale la sua più sacra ed embrionale ragione d'essere: «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». Mi fermerei sul verbo riconoscere. Riconoscere l'uomo. La nostra Repubblica riconosce l'uomo e io mi fermerei su questo termine importantissimo. Diciamo che Terenzio nel secondo secolo avanti Cristo, visto che è stato citato Omero, diceva: sono un uomo e tutto ciò che riguarda gli uomini non mi è estraneo, soprattutto quando riguarda il dolore degli uomini. Quindi non è solo un nostro dovere istituzionale. Credo che sia un nostro dovere, come uomini, quello di appoggiare una Commissione tanto importante. Tra l'altro, il Movimento 5 Stelle ritiene fondamentale e fondante per la nostra società la tutela e la promozione dei diritti umani non soltanto in relazione a delle urgenze o a delle emergenze ma proprio in relazione alla necessità di educare le future generazioni.

Per questo l'azione di Governo sarà indirizzata in questa direzione per permettere ai nostri ragazzi di essere educati ed indirizzati alla tutela e alla promozione dei diritti umani. Il Movimento 5 Stelle, infatti, crede nell'azione educativa e nel rispetto della sensibilità ai diritti dell'uomo e della promozione della pace. Sarà, secondo noi, un nuovo Umanesimo a salvarci e sarà rimettendo la persona al centro dei Paesi e non l'economia che interromperemo la rotta del

disagio umano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. L'Italia sarà ancora una volta maestra in questo è l'Italia farà scuola agli altri perché l'Italia per prima, sulle sue macerie, ha ricostruito se stessa. Aveva perso dei diritti e li ha riconquistati, quindi possiamo raccontare agli altri come si fa, come si può fare.

Il MoVimento 5 Stelle è favorevole all'ipotesi di un *iter* che trasformi la Commissione da straordinaria ad ordinaria perché, come dicevamo prima, ordinario, quotidiano, imprescindibile è l'impegno che quest'Aula spenderà in tal senso. In quest'Aula dove non c'è chi vuole salvare gli uomini e chi no, dove non c'è chi intende tutelare e promuovere i diritti mani e chi no e nessuno pensi che accendere un dibattito su questo falso problema aiuti la democrazia o gli uomini. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Quest'Aula è il luogo dove insieme, pur con accese discussioni - e vedo che ne siete maestri - dobbiamo discutere il "come" aiutare gli uomini ma non è mai in discussione il "se", non ce lo possiamo permettere, non possiamo permetterci di dirlo perché quello che viene detto in quest'Aula è una cassa di risonanza, perché quello che viene detto in quest'Aula ha la possibilità e la forza di cambiare se non le cose, il corso dei pensieri e dobbiamo stare attenti perché le parole hanno un peso e le parole sono un luogo dove ci dobbiamo incontrare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Grandi sono le responsabilità che abbiamo e chi siede tra questi scranni da molto tempo sa bene che alcuni problemi non sono di oggi e che il percorso è difficile e che il fardello che portiamo, che portate e che adesso portiamo anche noi, è impegnativo.

Il MoVimento 5 Stelle è qui per aggiungere energia positiva e umanità ad energia positiva e umanità e solidarietà e vigoria per una rinforzata azione di tutela dei diritti degli uomini. Stiamo attenti: non scegliamo mai quali sono gli ultimi da tutelare. Non ci può essere una contesa sugli ultimi: gli ultimi sono tutti e devono essere tutti visibili, anche quelli oggi invisibili all'azione mediatica, anche quelli invisibili al mio pensiero, ma portati alla mente dal pensiero di un altro collega. Tutti gli ultimi sono «gli ultimi»: non è una contesa tra noi, su chi è più ultimo.

Dopo avere istituito la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, sarebbe importante riuscire a fare una cosa: uscire da questi palazzi e pensare che abbiamo dei doveri. Uscendo da questi palazzi, ci sono anche gli ultimi ed essi sono invisibili; dimentichiamo che ci sono. Solo quando gli ultimi che sono fuori da questo palazzo incontreranno i nostri occhi e i nostri occhi incontreranno i loro, forse potremmo alzare lo sguardo e guardare al di là del mare agli ultimi un po' più lontani *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)* perché riteniamo che tutelare un popolo non significhi non volerne tutelare un altro e che «prima» non significhi «al posto di». Non è in discussione «al posto di»: non lo permetteremo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Desidero concludere con una riflessione, se permettete. Lì dove ci sono diritti da tutelare, ci sono dei doveri da compiere e allora mi è venuto in mente il passaggio di «Conversazione in Sicilia», di Elio Vittorini, in cui ad un certo punto il Gran Lombardo - che non ha neanche un nome proprio, ma è un uomo, il Gran Lombardo - contento di tutta la sua vita, a un certo punto parla con la sua coscienza, che gli dice che siamo nati per compiere «altri doveri, non i soliti, altri, dei nuovi doveri, e più alti, verso gli uomini, perché a compiere i soliti non c'è soddisfazione. (...) Credo che l'uomo sia maturo (...) non solo per non rubare, non uccidere e per essere un buon cittadino». Ecco, credo che l'uomo sia pronto per altri doveri e quindi invito tutti noi a ricordare questo: i nostri doveri sono altri e sono alti e la grandezza del nostro operato non si esaurirà solo in quanti ne salveremo dalla morte, ma in quanti ne aiuteremo nella vita. *(Applausi dai Gruppi*

M5S e L-SP. Vivaci commenti dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Stia calmo, collega. Non c'è bisogno e non indichi col dito in maniera aggressiva l'oratrice.

Prego, senatrice Floridia.

FLORIDIA (M5S). Lo dico a me stessa *in primis* e lo dico a tutti: eroi si può essere ogni tanto, ma uomini bisogna esserlo ogni giorno (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Concludendo...

PRESIDENTE. Ha ancora un minuto, senatrice.

FLORIDIA (M5S). La mozione per l'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani trova dunque il nostro voto favorevole. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, diverse sono le criticità che ci lasciano perplessi, pertanto abbiamo deciso di astenerci. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Floridia, la ringrazio per avere anche contemplato la dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, come avrebbero forse dovuto fare tutti, ma ne parliamo tra un attimo.

Dopo la votazione della mozione, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 3, presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	132
Favorevoli	262
Contrari	0
Astenuti	16

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Ho visto che quasi tutti, nel loro intervento in dichiarazione di voto, si sono già espressi in relazione all'ordine del giorno G1, ma se qualche Gruppo non l'avesse fatto e ritenesse di farlo ora, concedo pochi minuti per una dichiarazione di voto.

ROMEO (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP). Signor Presidente, intervengo semplicemente per annunciare il nostro voto di astensione. A nostro giudizio, deve essere la Commissione a decidere quali siano gli ambiti di intervento, e non certo un ordine del giorno, tenendo altresì presente che elencando una serie di diritti umani si rischia di contemplarne alcuni e di escluderne altri. Questa è la nostra

motivazione. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-PEcEB)*. Signor Presidente, avrei molto sperato che questo dibattito non mischiasse polemiche politiche, pur molto legittime, a un tema così fondamentale. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non è stato sempre così. Rischiamo di confondere le scelte politiche con i diritti civili essenziali. È chiaro che ognuno ha una sua visione del mondo e un suo modo di valutare questa operazione.

Io però vorrei fare davvero un appello per un mandato un po' più modesto a questa fragile Commissione. Se questa Commissione si dovesse occupare di tutto quello che ho sentito, ossia i diritti sociali, la casa, la povertà, la maternità e quant'altro, non avremmo bisogno di un Governo: farebbe tutto la Commissione. Quindi penso che sia utile che ci limitiamo alle cose che ci accomunano, e cioè alle leggi, alle convenzioni e ai trattati vigenti e che ci uniscono tutti. I prossimi li si vedrà e li possiamo studiare o promuovere. Ma per il momento, il nostro terreno di osservazione e di iniziativa sono le regole che ci accomunano, i trattati e le convenzioni che abbiamo sottoscritto. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È stata chiarissima. Ma credo che aver ricevuto zero voti contrari alla mozione non sia un cattivo risultato.

CIRINNA' *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche lei, senatrice, avrà due minuti a disposizione.

CIRINNA' *(PD)*. Signor Presidente, me ne basterà uno. Sapete già bene qual è la mia posizione e qual è, in particolare, la posizione del Partito Democratico: noi voteremo contro questo ordine del giorno ribadendo le parole della presidente Bonino. Un tema divisivo, come tutti quelli posti nell'ordine del giorno di Fratelli d'Italia, non può essere collegato a una delibera che deve unirici sui temi importanti dei diritti umani. I diritti umani non sono politica, ma sono sanciti nei trattati internazionali e nei trattati europei. Se qualcuno vuole levarsi i sassolini dalle scarpe per quanto riguarda la precedente legislatura, ossia la XVII legislatura, non sarà la nuova Commissione sui diritti umani a vendicare qualcuno dei temi affrontati, a mio parere molto bene, in quella precedente Commissione. Peraltro, credo di unire il mio pensiero a quello di tutti i senatori del Partito democratico e di molti altri che l'hanno conosciuto, ricordando l'ottimo lavoro svolto dal presidente Manconi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, per un attimo ho pensato che fosse ricominciata la discussione generale.

Vorrei dire che Forza Italia si asterrà su questo ordine, pur condividendo molti punti in esso contenuti.

FAZZOLARI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI (FdI). Signor Presidente, intervengo solamente per prendere atto che è considerata materia divisiva, e quindi di una parte, la richiesta che siano inseriti tra gli argomenti di competenza della Commissione il contrasto allo sfruttamento del corpo della donna e della barbarie dell'utero in affitto e il contrasto alla persecuzione dei cristiani. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*. In particolare, quello che riguarda una follia, e cioè, 12 Stati islamici nel mondo, che hanno ancora il reato di apostasia, che, per chi non lo sa, vuol dire che un cittadino di quei 12 Paesi, tra cui... *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, il senatore Fazzolari ha gli stessi minuti che ho concesso agli altri. Non è possibile che quando qualcuno dice una cosa che non piace a qualcun altro, quello intervenga.

Prego, senatore Fazzolari, ha gli stessi minuti degli altri. *(Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP e M5S)*.

FAZZOLARI (FdI). Mi bastano davvero pochi secondi, Presidente, solo per dire che 12 Paesi islamici, tra cui alcuni che continuiamo a chiamare amici, come l'Arabia Saudita e il Qatar, prevedono la pena di morte per un loro cittadino che dall'islam si converta al cristianesimo. Credo che questa sia materia della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani, e prendiamo atto che, invece, per questa Assemblea si tratta di temi divisivi. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Bertacco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	39
Favorevoli	16
Contrari	61
Astenuti	198

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MIRABELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, c'è troppo brusio, aspetto.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, se non è in condizioni di parlare anche con un po' di confusione, aspetti che i colleghi che non intendono ascoltare lascino l'Aula.

MIRABELLI (PD). Un po' di confusione va bene; questa è un po' troppo.

PRESIDENTE. Poteva approfittare per essere ascoltato da più persone. Prego.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, intervengo per ciò che è successo sabato sera presso

l'istituto di pena minorile «Cesare Beccaria», dove si è verificato l'ennesimo episodio di violenza, di protesta, di rivolta. Sono stati incendiati... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Vi prego di uscire senza disturbare l'oratore.

MIRABELLI (*PD*). Grazie, Presidente, io vado avanti.

PRESIDENTE. Certo, noi andiamo sempre avanti!

MIRABELLI (*PD*). Non mi interrompa lei, e va bene così.

PRESIDENTE. Prometto che le faccio recuperare il tempo. Prego.

MIRABELLI (*PD*). Sono stati bruciati materassi e lenzuola; c'è stato un principio di incendio. Sono stati portati al pronto soccorso cinque ragazzi detenuti e tre agenti.

Si tratta dell'ennesimo episodio di violenza, l'ennesimo che si è verificato in un istituto di pena, che da quindici anni non ha il direttore e da otto vive in una condizione di precarietà. La struttura è, infatti, continuamente interessata da lavori di ristrutturazione.

È l'unico istituto minorile di Milano in cui sono ospitati solo, a questo punto, 25 ragazzi, perché solo 25 ragazzi possono stare in quegli spazi. Questo vuol dire che molti di loro vedono progressivamente interrompersi il proprio percorso dentro il carcere Beccaria e si vedono trasferiti, senza colpa, lontano da Milano e dalle loro famiglie.

Ho presentato un'interrogazione su questo argomento e vorrei dirlo al Ministro, perché credo che ci sia bisogno di un intervento rapido. Bisogna scegliere la procedura più rapida possibile per garantire al più presto una direzione del carcere Beccaria che possa dare certezza e tranquillità ai tanti operatori che stanno cercando di far fronte a questa difficoltà e a questa crisi in un contesto difficilissimo.

Chiedo quindi al Ministro di intervenire e al Presidente di farsi tramite nei confronti del Ministro della mia richiesta.

PRESIDENTE. Rilevo infatti che non è presente in Aula il rappresentante del Governo. Anche se è un intervento di fine seduta, sarebbe opportuno che fosse presente.

MIRABELLI (*PD*). Le chiedo di farsi portavoce presso il Ministro affinché si intervenga al più presto nei confronti del carcere Beccaria e perché si nomini un direttore.

Chiedo anche al Presidente di chiedere al Ministro della giustizia se non sia il caso di provvedere e adottare provvedimenti per evitare quella rottura dei percorsi e dei progetti educativi che purtroppo al carcere Beccaria oggi si rende necessaria, vista la scarsa capienza della struttura e visto che i nuovi detenuti mandano i vecchi lontano dalla città. È un tema importante e credo che questo Parlamento se ne debba occupare, anche rispetto a quei diritti umani che sono stati vocati finora. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, non resteremo in silenzio su una vicenda gravissima e inquietante che investe il partito *dominus* di questo Governo che è la Lega di Matteo Salvini. Una vicenda gravissima e inquietante che è stata sanzionata dalla giustizia italiana con una sentenza per truffa ai danni dello Stato e, quindi, dei contribuenti: 49 milioni di euro, Presidente, del

finanziamento pubblico andati alla Lega, soldi dei cittadini che sono scomparsi, secondo la giustizia italiana, e finiti in spese personali per i dirigenti della Lega.

Non staremo in silenzio né oggi, né nei prossimi giorni. C'è un'interrogazione del Gruppo del Partito Democratico che chiede che il Ministro Salvini venga in quest'Aula per fare chiarezza sulla vicenda. Oggi facciamo questa richiesta per la quinta volta e continueremo a farla, signor Presidente, ad ogni seduta. Vogliamo sapere. Questo Parlamento deve sapere e i cittadini italiani devono sapere.

C'è anche una nuova indagine in corso per riciclaggio. Chiediamo che il ministro Salvini venga in Aula o viene da pensare che il ministro abbia qualcosa da nascondere a quest'Aula e ai cittadini italiani. Chiediamo che sia qui quanto prima, perché 49 milioni di euro, signor Presidente, quanto valgono? Quante borse per il diritto allo studio con 49 milioni di euro? Quanti asili nido con 49 milioni di euro?

Ci chiediamo perché gli altri Gruppi non si uniscano alla nostra interrogazione e soprattutto perché non unisca alla nostra voce la voce del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Oppure questo silenzio assordante e ipocrita significa forse che la convenienza del potere è più forte dell'onestà e della trasparenza che si deve a quest'Aula e a tutti i cittadini italiani. Noi andremo avanti, signor Presidente, perché i cittadini chiedono verità. Dove sono finiti questi soldi? Noi continueremo a chiederlo e a reclamarlo in quest'Aula e ovunque.

PRESIDENTE. Anche di questo intervento verrà informato il Governo. Non necessariamente, naturalmente, il Ministro dell'interno, ma il Governo nel suo complesso.

URSO (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (FdI). Signor Presidente, mi dispiace che il Governo non sia presente. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, e ovviamente, nel caso specifico, anche ai colleghi del Gruppo del Movimento 5 Stelle, dal momento che richiamo il Governo e in particolare il vice presidente del Consiglio Di Maio, che è anche Ministro del lavoro, su due interrogazioni contro la casta.

PRESIDENTE. Senatore Urso, la interrompo per ringraziare il sottosegretario Candiani di essersi prontamente seduto al banco del Governo per ascoltare il suo intervento.

URSO (FdI). Dato che il Ministro del lavoro si sta molto impegnando su questo, dichiarando nei giorni scorsi che vuole fare una riforma contro le pensioni d'oro e una riforma sul sistema pensionistico dei parlamentari, in questa prima interrogazione io chiedo a lui perché non dia il nulla osta alla richiesta fatta dal presidente dell'INPS Boeri al precedente Governo, richiesta che ha ribadito l'altro giorno con la dichiarazione ufficiale. Basta una firma del ministro Di Maio per risolvere il problema e per cancellare uno dei privilegi delle caste, cioè il privilegio pensionistico dei sindacalisti.

Non c'è bisogno di nessuna legge, ma c'è bisogno solo della firma e di un minuto del Ministro del lavoro. Se egli vuole dare l'esempio, può farlo; se, invece, vuol far finta di lottare contro la cosiddetta casta, faccia finta e non firmi quello che il presente Boeri sta chiedendo ufficialmente.

La seconda interrogazione è sempre contro la casta e l'abbiamo presentata al Governo, e quindi al Vice *Premier*, per chiedere, già un mese fa, come mai questo Governo, che è contro la casta, non riproponga il tetto sulla retribuzione dei *manager* e dei vertici delle società partecipate, tetto

già proposto dal vituperato Padoan. Tetto, lo ricordo a tutti, che era di 240.000 euro. Ebbene, il Governo sa che il provvedimento del ministro Padoan è giunto poi a scadenza; e, dato che non è stato riproposto, nel frattempo i vertici delle società partecipate hanno aumentato le proprie retribuzioni due, tre, quattro volte, sino a un milione di euro.

Mi chiedo perché il Governo e il vice *premier* Di Maio, che lotta contro la casta, non facciano un provvedimento così semplice come quello fatto da Padoan per riproporre il tetto di 240.000 euro, che è esattamente quanto percepisce il Presidente della Repubblica, a fronte anche dell'arroganza dei vertici delle partecipate che, nel frattempo, in questa vostra lacuna si sono raddoppiati, triplicati e quadruplicati la retribuzione. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

LA PIETRA (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (FdI). Signor Presidente, come è ormai noto, dall'emanazione della legge n. 190 del 2014 l'intero comparto delle Province si è trovato a comporre i bilanci di previsione in una condizione estremamente difficile e sperequata, conseguentemente ai tagli imposti. Le province si trovano in una situazione finanziaria critica e più volte è stata fatta richiesta al Governo di intervenire sui tagli effettuati.

Nell'ultimo triennio, dal 2015 al 2017, le Province sono state costrette ad attivare manovre straordinarie in seguito all'introduzione delle varie normative quali legge di bilancio e diversi decreti emanati dagli enti locali, per arrivare a realizzare il pareggio di bilancio di previsione.

È necessario, quindi, garantire alle Province le risorse necessarie per lo svolgimento delle funzioni fondamentali al fine di evitare situazioni di dissesto finanziario e permettendo così l'approvazione del bilancio annuale.

Tra gli interventi attuati dagli enti si ricorda l'approvazione di bilanci solo annuali, spesso a esercizio quasi concluso, condizione che impedisce di fatto ogni programmazione; l'applicazione di avanzi liberi, destinati e vincolati; la ripartizione dei contributi assegnati in corso d'anno dallo Stato con i vari decreti-legge enti locali o milleproroghe, sempre insufficienti a coprire le effettive esigenze; la rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti. Questi interventi dimostrano che le Province, con le sole risorse ordinarie, non sono minimamente in grado di sostenere l'ammontare del contributo alla finanza pubblica richiesto dalle varie normative ed in particolare dalla già menzionata legge n. 190 del 2014; ciò è stato confermato anche dall'analisi finanziaria condotta dalla società Soluzioni per il sistema economico (SOSE), che nel 2017 ha quantificato uno squilibrio sull'intero comparto di oltre 600 milioni. È ormai assodato che i tagli predisposti dalla legge n. 190 del 2014 creano uno squilibrio strutturale a molti enti, negando la copertura finanziaria necessaria per l'esercizio delle funzioni fondamentali di base. Non sono tagli, signor Presidente, ma prelievi forzati che mettono a rischio la sicurezza stradale e la sicurezza dei nostri giovani nelle scuole.

In sede di approvazione dei bilanci dal 2015 al 2017 molte Province hanno potuto finanziare solo spese di natura obbligatoria, senza garantire un adeguato livello dei servizi sulle funzioni fondamentali e senza poter programmare i necessari interventi di manutenzione straordinaria e ancor meno quelli ordinari nelle scuole e sulle strade di competenza. La legge di bilancio 2018 avrebbe dovuto dare una risposta definitiva alle difficoltà finanziarie delle Province denunciate gli ultimi tre anni, tanto che dal testo della legge di bilancio scompaiono le disposizioni relative alle

misure straordinarie previste per la chiusura dei bilanci previsionali e vi è il ritorno all'obbligo di approvazione del bilancio pluriennale. Nonostante ciò, a fronte delle risorse aggiuntive necessarie al comparto delle Province di 470 milioni, la legge di bilancio ha stanziato solo 317 milioni.

Per tutto quanto sopra sottopongo alla vostra attenzione la situazione delle Province, ritenendo non più rinviabile una soluzione in grado di rimuovere stabilmente quelle condizioni che di fatto si traducono in pesanti limitazioni alle attività istituzionali degli enti, con inevitabili ed evidenti ricadute negative sul territorio e sulla comunità amministrata.

PRESIDENTE. Ricordo che se non si riesce a pronunciare per intero un intervento scritto, lo si può sempre consegnare e verrà riportato integralmente.

TESTOR (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intento di questo mio intervento è solo quello di rivolgere un ringraziamento e di fare una sensibilizzazione. Come sapete e come hanno riferito i TG, nella scorsa settimana Moena, anche chiamata la fata delle Dolomiti, è stata investita da una bomba d'acqua che, nel giro di poche ore, ha generato un fenomeno non prevedibile, perché non si poteva prevedere che questa bomba d'acqua si sarebbe abbattuta sulla comunità di Moena. Le immagini proposte hanno dimostrato quanto la furia della natura possa mettere in ginocchio una comunità e un paese.

Devo dire che anche io mi sono recata subito nella mia valle. Quello che ho visto, oltre ai danni causati, e su cui vorrei puntare il mio intervento sono invece le persone che si sono adoperate affinché questa urgenza ed emergenza venisse risolta ad più presto. Vorrei quindi rivolgere un grande ringraziamento alla protezione civile, a tutti i 700 volontari che si sono adoperati affinché il Comune potesse tornare alla normalità e alle forze di pubblica sicurezza. Queste persone hanno lavorato senza chiedere niente, se non di rivedere il proprio paese e la propria comunità risplendere e in solo tre giorni questo risultato è stato ottenuto.

Adesso Moena è appunto tornata ad essere di nuovo «la fata delle Dolomiti» e voglio dire un grande grazie a queste persone, che noi abbiamo visto operare non solo in questa occasione, ma anche nel caso dei terremoti (è accaduto per il sisma di L'Aquila, dell'Emilia-Romagna, delle Marche e di Ischia).

Credo che in questo momento in cui si sta lavorando sulle disposizioni integrative, correttive e di modifica per la riforma del codice del terzo settore sia necessario tener conto del grande patrimonio che è il volontariato, che deve essere sostenuto dalle istituzioni e deve essere agevolato affinché possa svolgere questo importante ruolo per la nostra comunità. Quindi, grazie ancora. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

CIRIANI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (FdI). Signor Presidente, sarò molto breve.

Si tratta di una notizia di cui abbiamo avuto conferma proprio in queste ore relativa al ritrovamento a Castua (l'attuale Kastav, in Croazia, una cittadina poco lontana da Fiume) dei resti riesumati di alcuni cittadini italiani trucidati dalla polizia titina, la famigerata Ozna, nel maggio del 1945, a guerra terminata, e poi gettati nelle fosse comuni nel tentativo, peraltro

riuscito in buona parte, di effettuare la pulizia etnica di quei territori.

La scoperta di questi corpi è avvenuta grazie all'impegno del nostro Ministero della difesa, che intendo ringraziare, del nostro consolato a Fiume, diretto dal console Paolo Palminteri, in collaborazione diretta con il Governo croato che, riconosciamo, è stato solidale e tempestivo nel rispondere alle sollecitazioni del nostro Governo.

Voglio tuttavia anche rimarcare il fatto che il merito forse più grande va soprattutto alla Società di studi fiumani e alla Federesuli, che da decenni continuativamente, senza mai venir meno, difende la memoria della nostra gente di confine e degli italiani che hanno vissuto in quella che era una volta era l'ex Jugoslavia.

Tuttavia, colleghi, il motivo principale di questo mio breve intervento è la volontà di rimarcare il fatto che tra i resti riesumati c'è anche quello del senatore Riccardo Gigante, trucidato insieme ad alcuni amici a guerra finita, senza processo, anche lui purtroppo come tanti altri. Ritengo quindi che sia nostro dovere accogliere ufficialmente le spoglie di chi ci ha preceduto in quest'Aula e questo può avvenire, sia partecipando insieme ai colleghi croati a una cerimonia congiunta, che dimostrerebbe anche che si possono superare gli odi, le difficoltà e le cicatrici del tempo, se si ha voglia di farlo, sia qui in Italia, una volta che Onorcaduti potrà indicare il luogo in cui verranno conservati i resti.

Ho concluso, Presidente, auspicando che lei e il Governo, che però non vedo rappresentato in Aula, possa farsi parte attiva per l'accoglimento di questa istanza, che sarebbe insieme un gesto di umanità, di verità e di riconciliazione. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore.

Il sottosegretario Candiani in realtà è presente in Aula. *(Commenti del sottosegretario Candiani)*. Sì, però bisogna anche ascoltare ogni tanto, altrimenti è inutile essere in Aula e il posto del Governo è in corrispondenza dei banchi del Governo, non è la in piedi e mi spiace doverglielo ricordare, signor Sottosegretario, specie di fronte a un argomento così importante e toccante quale quello su cui è appena intervenuto il collega Ciriani.

In ogni caso, senatore Ciriani, sarà mia cura informare il Governo e il Presidente del Senato affinché, a fronte della sua richiesta, in una delle prossime sedute si possa ricordare in Aula il senatore del quale sono state rinvenute le spoglie.

La ringrazio molto, così come ringrazio gli altri colleghi per i loro interventi.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 luglio 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,51)*.

